Anno VIII - N. 2393 - Lire 25 Giovedì 15 luglio 1954

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 - Telefoni: Direzione 95322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 | INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 300, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto anti ecc. L. 300). Finanz. e legali L. 300. Nel corpo del giornale L. 350. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94084 | Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2000. C/C Post. 11/5898. Sped. in abbon. post. Gruppo I

LE STRANE «PREOCCUPAZIONI» DI BELGRADO PER L'AUTONOMIA DI TRIESTE

APPAIONO ANCORA NEBULOSI i termini della richiesta jugoslava

L'opposizione italiana basata su fatti obiettivi indipendenti da una questione di buona volontà - Il problema sarebbe stato sollevato dopo il rifiuto del Governo di concedere il Molo VI

Roma, 14

Secondo alcune informazioni da fonte attendibile le improvvise richieste jugoslave per la concessione di una autonomia alla città di Trieste sarebbero state fatte in seguito alla risposta negativa del Governo italiano al progetto di Belgrado per la concessione del Molo sesto del porto di Trieste. Di fronte a quella richiesta il Governo italiano avrebbe lasciato intendere che non poteva assumersi impegni in quel senso: si sarebbe potuta invece esaminare la possibilità di nominare una commissione per l'esame di tutte quelle misure atte a facilitare il traffico jugoslavo, nella più ampia considerazione delle necessità del retroterra naturale del porto.

Il Molo sesto — è cosa ben nota a Trieste, e anche negli ambienti del Governo — è quello che svolge il maggior lavoro in quanto più modernamente attrezzato. Infatti, mentre i moli numero uno, due, tre, quattro non consentono l'attracco di navi superiori alle 2500 tonnellate, il Molo cinque — il cosiddetto Molo carboni — che pur rende possibile la sosta a navi di tonnellaggio superiore alle tremila tonnellate e che seguono rotte oceaniche, è attrezzato per specifiche operazioni portuali e non potrebbe supplire alla perdita del Molo sesto. Belgrado aveva quindi chiesto praticamente lo uso del porto di Trieste ai suoi fini lasciando all'Italia la possibilità di qualche traffico di piccolo tonnellaggio.

Secondo altre informazioni, l'Italia avrebbe già fatto conoscere il suo punto di vista contrario all'autonomia e basato su fatti obiettivi che nulla hanno a che vedere con la buona volontà, e la Jugoslavia dal canto suo avrebbe fatto alcune proposte di compromesso: in sede di definizione dell'accordo provvisorio, l'Italia dovrebbe assumersi l'impegno, all'atto della trasformazione della soluzione provvisoria in definitiva, di concedere l'autonomia regionale alla Venezia Giulia-Friuli. Per il momento invece la richieste jugoslave si sarebbero limitate a convenzioni di traffici e di commercio di frontiera.

Tuttavia non è ancora chiaro in che cosa consista praticamente l'autonomia postulata dalla Jugoslavia, perchè le stesse fonti italiane affermano poi che «non è dato sapere se, nella futura regione autonoma, la Jugoslavia intenderebbe includere, se non tutta, almeno quella parte della Zona B che senza possibilità di discussione è italiana e che si estende lungo la costa, fin oltre Pirano. Evidentemente, in questo caso, Belgrado intenderebbe dare all'autonomia una interpretazione piuttosto pericolosa e inammissibile, e cioè di indipendenza anche dall'Italia: quasi un nuovo territorio libero formato sostanzialmente dalla Zona A. Infatti è chiaro che la Jugoslavia non sottrarrebbe una parte della Zona B per darla alla regione autonoma Venezia Giulia-Friuli nell'ambito della più chiara sovranità italiana. Si tratta di vedere invece se una autonomia come quella prevista dalla nostra Costituzione proprio per il Friuli-Venezia Giulia e quindi comprendente anche Trieste e la Zona A, potrebbe essere data dalla Jugoslavia alla Zona B. Il che non pare, date le premesse. In questo caso pensiamo che l'Italia sarebbe autorizzata a rivedere la propria posizione anche in questa materia costituzionale, perchè è chiaro che anche sotto questo aspetto deve realizzarsi un equilibrio senza il quale perfino un accordo provvisorio può decadere col tempo per mancanza di lealtà e di distensione fra i due paesi.

E' stata presentata al Senato da parte del senatore Spallacci la seguente interrogazione relativa ai detenuti politici italiani condannati nella Zona B: «Al Ministro degli Affari Esteri: se non ritenga opportuno nel corso di contatti per ricercare una soluzione provvisoria concordata per Trieste con gli jugoslavi, sollevare il problema dei detenuti politici italiani condannati nella Zona B per i loro sentimenti democratici e nazionali, i quali, a differenza dei politici condannati in Jugoslavia, non hanno beneficiato delle amnistie concesse anche di recente dal Governo della Repubblica federale popolare jugoslava».

Il gruppo parlamentare del MSI comunica: «Il deputato triestino on. Colognatti insieme all'on. Roberti, presidente del gruppo parlamentare del MSI, sono stati ricevuti nei giorni scorsi dall'on. Benvenuti Sottosegretario agli Esteri, dallo on. Ferrari Aggradi, Sottosegretario al Bilancio e dal Prefetto Innocenti, capo dell'Ufficio zone di confine della presidenza del Consiglio, con i quali si sono intrattenuti sui [illegible] *gli Esteri l'espressione della loro preoccupazione e di richiamare il Governo agli impegni derivantigli dall'unanime voto del Parlamento sull'o.d.g. votato il 6 ottobre 1953.*

Gli ambienti politici romani osservano intanto con interesse l'attività del partito comunista triestino. Esso si dichiara contrario ad ogni accordo provvisorio perchè desidera difendere l'italianità del Territorio Libero sostituendolo in entità giuridica completa e quindi staccando definitivamente dall'Italia anche Trieste e la Zona A. I comunisti triestini affermano che se la Zona A viene sgomberata dagli angloamericani la Zona B deve esserlo dagli jugoslavi: puntando su questa tesi i comunisti vorrebbero assumersi il ruolo di unici difensori degli italiani della Zona B dimenticando con estrema disinvoltura come all'occupazione della Zona B si sia arrivati non soltanto per l'incondizionato appoggio dell'URSS ma anche con la fattiva collaborazione dei comunisti triestini che fino al 1948 sono rimasti altezzosamente dalla parte di Tito. Del resto tutta la storia della Zona B è intessuta di gesta comuniste e tutta la storia dell'intero T.L. non prescinde dall'attività antinazionale del partito comunista, sia pure quello di Trieste, apparentemente autonomo.

Sotto la minaccia delle armi

Catturato dagli jugoslavi un peschereccio italiano

Giulianova, 14

Il motopeschereccio «Giancarlo», della flottiglia di Giulianova, ha comunicato alla radio costiera che alle 13.15 di oggi, a circa 15 miglia a ponente dell'isola di Pomo, è stato fatto segno a raffiche di mitraglia da parte di una motovedetta jugoslava. Dopo una perquisizione a bordo, il motopeschereccio è stato dirottato verso la costa dalmata.

Il motopeschereccio «Giulio Cesare», che si aggirava nella stessa zona di mare, è stato inseguito ma è riuscito a sottrarsi alla cattura.

La Capitaneria di porto di Pescara ha informato subito i superiori comandi marittimi dell'Adriatico.

LA DIFFICILE ALLEANZA BALCANICA

Malumore a Belgrado per il rinvio della firma

Atene, 14

Il Ministro degli Esteri Stefanopulos non partirà domani per Bled, in seguito alla richiesta turca di rinviare la riunione dei tre Ministri degli Esteri che avrebbe dovuto concludersi il 20 o 21 prossimo con la firma dell'alleanza militare balcanica.

Gli ambienti ufficiali si limitano ad ascrivere le ragioni di ordine amministrativo (e cioè la malattia del premier Menderes e la riunione del partito democratico ad Ankara) che hanno spinto la Turchia a chiedere il rinvio dell'incontro di Bled, dato per sicuro fino a ieri dal portavoce ufficiale del Governo ellenico.

Gli osservatori qualificati hanno stamane l'impressione che gli ambienti governativi ateniesi e, quindi, la stampa ufficiosa, siano stati colti piuttosto di sorpresa dalla richiesta turca ed è quindi ancora presto per poter riferire i commenti e le interpretazioni greche a questo nuovo sviluppo dell'alleanza. A Belgrado il rinvio della firma dell'alleanza militare balcanica è oggetto stamane di un lungo commento della «Borba», che riversa sul «sacro egoismo italiano» e su altri «interessi al di fuori della penisola balcanica» le responsabilità di tale ritardo. Al fine di meglio sottolineare questa tesi, la «Borba» afferma che sono del tutto da scartarsi, come motivi determinanti del rinvio, presunti disaccordi nel corso della recente conferenza degli esperti ad Atene.

«Le attuali speculazioni nei confronti dell'alleanza balcanica — aggiunge l'organo belgradese — ricordano sotto molti aspetti certe manovre circa la questione triestina, tendenti a collegare ed a condizionare tale problema ad altri problemi separati e distinti, al solo scopo di provocare complicazioni e di pescare nel torbido».

Concludendo, la «Borba», sostiene che «Roma, con il condizionare l'una all'altra due questioni del tutto indipendenti ed a sè stanti, l'alleanza e Trieste, intende paralizzare il processo di consolidamento della situazione nei Balcani», e giunge infine ad affermare: «Non dovrebbe pertanto destare eccessiva sorpresa un rinvio del tutto intenzionale da parte italiana della soluzione della questione triestina».

Il traforo del Monte Bianco approvato a Montecitorio

Roma, 14

Anche i bilanci del Tesoro e delle Finanze sono stati approvati. Sarebbe stato approvato anche il terzo della serie finanziaria, cioè lo stato di previsione, se il Ministro VANONI fosse stato presente, ma egli è ancora a Londra e quindi il suo bilancio potrà essere approvato solo al suo ritorno. Dopo il discorso di ieri sera al Senato del Ministro GAVA, restava da ascoltare TREMELLONI che ha parlato questa mattina.

Dopo il voto sui due bilanci del Tesoro e delle Finanze, il Senato ha approvato, senza discussione, la legge con cui viene abrogato il sistema elettorale maggioritario, richiamando in vita, per il momento, quello proporzionale del 1948. Federe le poi si sono prorogate, il Senato è tornato alla legge delega. La Camera ha cominciato i suoi lavori con l'approvare una legge, che avrà un'importanza storica. E' la legge che ratifica la convenzione stipulata fra il nostro paese e la Francia per il traforo del Monte Bianco che sarà lungo quasi 12 chilometri. L'imbocco italiano sarà ad Entreves mentre quello francese sarà a Chamonix.

Austriaci a Mosca

Vienna, 14

Su invito del Ministro sovietico dell'Agricoltura Benedikov, il Governo austriaco invierà il primo agosto prossimo a Mosca una delegazione diretta dal Ministro austriaco dell'Agricoltura, Thoma. La delegazione visiterà l'esposizione agricola sovietica.

SALPA OGGI DA GENOVA, PER ENTRARE IN LINEA SULLA ROTTA MEDITERRANEO - NORD AMERICA IL TRANSATLANTICO «CRISTOFORO COLOMBO», LA NAVE, CHE E' GEMELLA DELL'«ANDREA DORIA», E LA PIU' GRANDE UNITA' VARATA NEL MONDO LO SCORSO ANNO E LA MAGGIORE PER IL TRASPORTO PASSEGGERI CHE ENTRERA' IN LINEA NEL 1954. IL TRANSATLANTICO, CHE SVILUPPA UNA VELOCITA' DI OLTRE 25 NODI, PUO' TRASPORTARE 1250 PASSEGGERI

IL RISULTATO DEI COLLOQUI ANGLO-FRANCO-AMERICANI DI PARIGI

Bedell Smith tornerà a Ginevra per la fase finale della conferenza sull'Indocina

La decisione è considerata come una prova della solidarietà occidentale - Foster Dulles ha lasciato la capitale francese per far ritorno negli Stati Uniti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 14

Il generale Bedell Smith, vice Ministro degli Affari Esteri americano, si recherà a Ginevra. [illegible] così come sui limiti che il suo Governo desidera fissarsi, in quanto gli Stati Uniti non hanno interessi diretti nella guerra d'Indocina».

Il Primo Ministro e Ministro degli Esteri francese Mendes France ha espresso il parere, cui si è associato Eden, che gli interessi, non solo della Francia, [illegible]

Negli ambienti politici parigini i risultati delle conversazioni tripartite vengono sottolineati come una vittoria di Mendes France, la cui esauriente esposizione non solo dell'aspetto diplomatico delle trattative ginevrine, ma anche della necessità per la Francia di [illegible] le trattative con il consenso e l'appoggio di Washington è [illegible] Foster Dulles. [illegible] te lunghe ciò si deve al fatto che gli argomenti, oggetto di discussione, erano gravi e importanti».

Il Segretario di Stato americano Dulles è partito alle 19.20 dall'aeroporto di Orly, diretto a New York. E' stato accompagnato all'aeroporto dall'Ambasciatore americano a Parigi Douglas Dillon e dal segretario generale al Quai d'Orsay, Parodi.

Prima di salire sull'aereo, Dulles ha dichiarato ai giornalisti di essere «soddisfatto» dei suoi colloqui parigini, e che non intendeva fare altre dichiarazioni all'infuori di quelle contenute nel comunicato pubblicato oggi a Parigi sulle riunioni con Eden e con Mendes France. Il Segretario di Stato americano ha soggiunto che il «solo dispiacere che poteva avere, era quello di lasciare Parigi così in fretta».

B. C.

PARATA DIMOSTRATIVA delle forze francesi a Hanoi

Hanoi, 14

L'Alto comando francese ha ritirato ad Hanoi tutte le truppe disponibili per la festa della Bastiglia, allo scopo di dimostrare alla popolazione, con uno spiegamento di forze, che la Francia intendeva difendere la città. I comunisti avevano promesso che sarebbero entrati oggi trionfalmente ad Hanoi.

Diecimila uomini sono sfilati in parata: paracadutisti, legionari, senegalesi, tiragliatori algerini e i migliori battaglioni vietnamiti accompagnati da sessanta carri armati e da reparti armati di artiglieria pesante campale.

Intanto un caposaldo francese a trenta miglia a nord-est di Hanoi, Campo Erulin, è stato accerchiato dai rossi.

L'ENTRATA IN LINEA DELLA "COLOMBO,,

Il problema del mare

L'ENTRATA in linea della «Cristoforo Colombo» mette oggi la città di Genova all'ordine del giorno della Nazione, riproponendo al suo esame il problema, più attuale che mai, della marina mercantile.

Intorno a questo problema, turbinano valanghe di luoghi comuni e di cifre, di aggettivi e di statistiche. E' anche un problema di «prestigio» (perchè il prestigio non è moneta di scambio da trascurare) ma è anzitutto un problema di lavoro, di equilibrio, di vita. Non si può restare indifferenti quando in un grande porto lontano nel mondo, si vede entrare una nave nuova, bellissima, ammirata, che porta il nostro tricolore a poppa: chi scrive ha visto piangere di commozione folle di emigrati italiani a Buenos Aires il giorno dell'arrivo della «Giulio Cesare», la prima imponente unità che arrivava colà nel dopoguerra, ed era di quell'Italia che pareva cancellata dal novero della nazioni marittime. Ma proprio perchè quella nave significava molto di più che una affermazione di prestigio: era la Patria stessa che giungeva, era il legame tangibile e ormai sicuramente ristabilito con le antiche terre dei padri, era un atto di fede, era la prova che l'iniziativa italiana non era stata sommersa ed il lavoro italiano sapeva dare ancora frutti validi e vitali.

Quindi, anzitutto, e più semplicemente: problema di vita, problema di lavoro. Nelle industrie del mare trovano i diretti mezzi di sussistenza più di un milione di italiani. Ma che cosa sarebbe ancora il resto d'Italia senza una nostra marina mercantile? Sì, parliamo di bilancia dei pagamenti, di entrate invisibili, di gravami per noli-oro. Tutto ciò costituisce il problema, ma non trascuriamo un fatto epico ed umano, insopprimibile: la nostra insopportazione all'idea che nei nostri porti la bandiera italiana dovesse vedersi non al primo posto ma ancella delle più provvedute marine.

A questa condizione di umiliazione e servaggio eravamo ridotti nel 1945. Le percentuali delle perdite sono state ricordate infinite volte: in sostanza, sul mare, l'Italia non esisteva più. E vi fu chi disperava dell'utilità, cioè della convenienza, di accingerci a ricostruire un'economia così esposta a pericoli mortali; vi fu chi dubitava che noi potessimo un'altra volta cimentare le nostre possibilità in concorrenza con i due colossi sopravvissuti: la marina britannica e la marina americana, specie questa ultima salita alla consistenza di metà della flotta mondiale. A meno di un miracolo... si sentì dire allora.

E pochi mesi fa, a soli nove anni da quello sfacelo, la parola miracolo rispuntò sulle bocche della gente e sulle pagine dei giornali: fu quando le statistiche annunciarono che avevamo finalmente raggiunto, e superato, il tonnellaggio di anteguerra. Quattro milioni di tonnellate-stazza; una flotta cisterniera il doppio del 1939, l'età media del naviglio migliore anch'essa di quella del 1939, una flotta da passeggeri riaffermatasi nell'estimazione internazionale, con una ventina di unità nuovissime, veloci, efficienti.

Questo, in poche parole, il bilancio raggiunto, la confortante e promettente realtà, anche se il controluce è un po' meno roseo e ci deve rendere pensosi. Esso è rappresentato dal rapporto di equilibrio con le altre marine: che è di neanche il quattro per cento del naviglio mondiale, anzichè del cinque per cento d'anteguerra; è rappresentato dalla qualità di quasi un centinaio delle navi più giovani, quelle di tipo «Liberty», ormai da sostituire, per quanto esse impegnino la nostra gratitudine perchè risolsero la drammatica situazione dell'«anno zero»; e rappresentato dalla perdurante carenza delle navi da passeggeri, ancora insufficienti, perchè superano di poco la metà di quelle d'anteguerra; ed in generale dalla carenza di navi adatte a servizi celeri di linea, miste e da carico. Insomma: c'è ancora molto da fare. E, annunciamo, «per fortuna»: perchè i nostri grandi, famosi cantieri, hanno bisogno di commesse, dovendo assicurare il pane a decine di migliaia di operai, che se avessero la garanzia della continuità di lavoro, ridiventerebbero più validamente efficiente, come furono sempre in passato. Ed allora le finalità della tanto dibattuta legge Tambroni (sperabilmente di imminente approvazione parlamentare), dispiegandoci in pieno, potremo riconquistare la nostra tradizionale attività di produttori di navi per l'estero.

Si è detto: attenzione a non confondere il problema cantieristico con quello armatoriale. Ma vi è possibilità di una esatta delimitazione fra i due? Sì, è vero, ci furono negli scorsi anni armatori privati che ebbero convenienza ad ordinare le loro navi all'estero (ed è proprio al rovesciamento di questa condizione che le provvidenze di legge per i nostri cantieri mirano) ed è anche vero che per l'armatore — astrattamente parlando — può essere, fino ad un certo punto, indifferente commettere il proprio naviglio ai cantieri nazionali o a quelli esteri, purchè ci sia garanzia di qualità e di minor costo. Ma si potrebbe rimanere indifferenti al fatto che le nostre nuove, belle unità — come la «Giulio Cesare» o come questa recentissima «Cristoforo Colombo» — fossero scene dagli scali di Amburgo o di Sunderland anzichè da quelli di Sestri Ponente o di Monfalcone?

E prevedendo appunto questo duplice aspetto di provvidenza per i cantieri e per l'armamento, la legge Tambroni potrà in pochi anni dare ulteriore impulso allo svecchiamento ed all'incremento della nostra marina mercantile, anzitutto a quella di linea. Il problema è ormai chiaramente avviato ad una duplice, efficiente soluzione ed il paese comincia a sentirlo più intimamente, più felicemente di una volta. Insomma: quella «coscienza marinara», tante volte invocata, sta diffondendosi anche nei circoli e nelle zone economiche meno vicine al mare. Ciò è di buon auspicio perchè quella terza economia, cui il Ministro della Marina Mercantile accennò nei suoi interventi dinanzi al Parlamento, potrà utilmente realizzarsi quando la nostra gente, anche a Milano, a Torino, a Firenze, a Roma, sentirà il problema del mare come lo si sente a Trieste, a Genova, a Napoli e come lo sentirono paesi tanto più piccoli del nostro, la Svezia, la Norvegia, l'Olanda.

BRUNO ASTORI

UNA DICHIARAZIONE DI CHURCHILL E UNA LETTERA DI DULLES

Ripristino della sovranità tedesca se la Francia non ratifica la C.E.D.

Acceso dibattito di politica estera ai Comuni - I conservatori «ribelli» contrari allo sgombero di Suez e alla linea rinunciataria di Churchill

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 14

Alla Camera dei Comuni si è aperto oggi pomeriggio l'atteso dibattito di politica estera, che ha avuto inizio con un discorso del capo dell'opposizione parlamentare Attlee. Il dibattito ha avuto un vivace ritmo polemico: con Attlee e i laburisti impegnati in una serie di critiche agli Stati Uniti, e Churchill e gli altri portavoce conservatori preoccupati invece di dimostrare che fra il Governo inglese e quello americano viè più armonia di quanto non si creda.

Al di là di questo tema polemico, gli argomenti principali del dibattito sono stati, prima di tutto, la questione della Cina comunista e quella del riarmo tedesco. A questo proposito Churchill ha fatto un importante annuncio, dicendo quanto l'America e l'Inghilterra si propongono di fare — qualora la Francia non ratificasse la CED — al fine di concedere egualmente l'indipendenza alla Germania federale (un analogo annuncio veniva fatto contemporaneamente da parte americana).

Il terzo argomento importante della giornata è stato l'Egitto, il problema che è ridiventato di attualità con la ripresa dei negoziati anglo-egiziani al Cairo, resa possibile da nuove proposte di compromesso inglese. La questione dell'Egitto era poi oggi di attualità alla Camera dei Comuni anche per un'altra ragione: perchè l'evidente intenzione del Governo Churchill di giungere a un accordo col Cairo, che comporterà naturalmente lo sgombero della zona del Canale di Suez, ha suscitato un'ondata di proteste da parte del gruppo di quaranta deputati dell'ala destra conservatrice, che si è erto a difensore dell'onore dell'Inghilterra imperiale. Questo gruppo di «imperialisti» dichiarati, ha emanato ieri notte una dichiarazione in cui annuncia la propria intenzione di votare contro il Governo se il Governo proporrà ai Comuni un accordo con l'Egitto che comporti lo sgombero da Suez delle truppe inglesi.

Oggi, poi, a rendere la cosa più sensazionale, si sono avute le dimissioni dal partito conservatore di uno dei quaranta ribelli, il quale rimarrà al Parlamento, d'ora in poi, come «conservatore indipendente». Il dimissionario, maggiore Logge-Bourke, ha parlato oggi alla Camera dei Comuni, come vuole la consuetudine, subito prima dell'inizio del dibattito per spiegare i motivi del suo gesto; e ha detto, fra l'altro, che Suez è soltanto la goccia che fa traboccare il vaso, e l'ultimo passo dell'ignominiosa «ritirata» che va dalla Palestina alla Birmania, dall'India alla Persia e al Sudan.

La questione di Suez e il dissidio esistente in seno al partito conservatore non devono però far passare in seconda linea gli altri elementi del dibattito odierno. Per primo, dunque, ha parlato Attlee il quale ha cominciato dicendo che è essenziale che la Granbretagna e gli Stati Uniti marcino fianco a fianco e che esiste fra loro unità di principi e unità di azione. Detto ciò, Attlee ha però tenuto un discorso, che, non del tutto a torto, Churchill doveva poi definire «una lunga e dettagliata serie di critiche agli Stati Uniti». Critiche, prima di tutto, sulla questione della Cina comunista: Attlee non solo ritiene necessario ammettere la Cina di Pechino al Consiglio di sicurezza, se si vuole la pace in Corea, ma, addirittura, è del parere che Formosa andrebbe consegnata a Mao.

Churchill ha attaccato subito Attlee per il suo tono antiamericano, e ha insistito nel suo attacco, nonostante ripetute interruzioni laburiste e smentite da parte di Attlee stesso. Circa l'ammissione della Cina all'ONU, ha ripetuto che il Governo inglese non ritiene che la Cina ne debba restare esclusa in eterno; ma proporre l'ammissione in questo momento non farebbe che creare delle complicazioni e un tal gesto verrebbe poi considerato come un atto di inimicizia verso gli Stati Uniti. Quanto a Formosa, Churchill ha detto di non vedere perchè l'isola dovrebbe essere consegnata alla Cina comunista.

Venendo a parlare dell'Egitto, il Primo Ministro ha affermato che le conversazioni non sono ancora giunte a un punto tale da giustificare una dichiarazione pubblica, che verrà comunque fatta, al momento opportuno, in Parlamento.

Infine, il Primo Ministro ha parlato del riarmo della Germania e qui ha fatto l'importante annuncio sui risultati delle recenti consultazioni anglo-americane di Londra. Churchill ha detto: «I Governi britannico ed americano sono giunti alla conclusione che, nel caso malaugurato in cui la CED non venisse ratificata dalla Francia la maniera migliore di raggiungere i loro obiettivi consisterebbe nel dissociare gli accordi contrattuali di Bonn dalla entrata in vigore del trattato per la CED. Se possibile, ciò dovrebbe avvenire attraverso un accordo delle quattro Potenze firmatarie degli accordi di Bonn».

In una lettera inviata ai presidenti delle commissioni per gli Esteri del Congresso americano in data 12 luglio, e cioè prima della sua partenza per Parigi, il Segretario di Stato Dulles afferma che gli Stati Uniti e la Granbretagna cercheranno di por fine all'«impasse» in cui è giunto il trattato per la CED proponendo il ripristino immediato della sovranità a favore della Germania Occidentale ma senza l'immediato riarmo della Repubblica federale.

Nel dichiarare che il Governo francese e il Parlamento inglese verranno invitati «entro un giorno o due» ad appoggiare questa proposta e a favorirne l'attuazione qualora l'Assemblea nazionale di Parigi inizi le ferie estive il 15 agosto senza avere ratificato il trattato per la CED, Dulles sostiene trattarsi in sostanza di una «alternativa» la quale «offrirebbe la possibilità di completare le misure necessarie per la partecipazione di truppe tedesche allo sforzo difensivo dell'Europa». Il Segretario di Stato aggiunge che una soluzione di questo genere è stata discussa durante i colloqui tra Churchill ed Eisenhower a Washington e che essa è stata elaborata nei suoi particolari dal gruppo di studi anglo-americano riunitosi la settimana scorsa a Londra.

A. L.

Gruenther è pessimista circa le difese occidentali

Washington, 14

Proveniente da Parigi, il comandante supremo delle Forze alleate in Europa gen. Gruenther è giunto in aereo a Washington. All'arrivo, Gruenther, che deporrà domani e venerdì prossimo davanti alle commissioni parlamentari per i crediti, ha dichiarato: «Sebbene siano notevolmente più forti di tre anni fa, le difese occidentali non potrebbero resistere con successo ad un attacco a fondo lanciato dall'Unione Sovietica». Egli ha aggiunto che questa è «la ragione per cui il suo Quartier Generale ritiene che ci sia bisogno di un contributo tedesco al sistema difensivo occidentale». Il generale ha poi affermato che la opposizione francese alla CED «non è sinonimo di opposizione al riarmo della Germania».

La commissione senatoriale per le Forze armate ha iniziato a porte chiuse l'esame del programma di aiuti americani all'estero. Sono stati chiamati per primi a deporre il Sottosegretario di Stato Bedell Smith e il presidente del comitato dei capi di S.M. amm. Radford.

UNA GIORNATA D'INTENSA ATTIVITÀ A GINEVRA

Colloquio Eden-Molotov

Secondo un'agenzia americana, l'accordo armistiziale sarebbe firmato lunedì sera

Ginevra, 14

Mendes France ed Eden sono rientrati in aereo a Ginevra alle 18.47. Poco dopo l'arrivo Eden si è incontrato con il Ministro degli Esteri sovietico Molotov. Il colloquio ha avuto inizio alle 19.30. Si ritiene che Eden abbia ufficialmente informato il Ministro degli Esteri sovietico del prossimo arrivo a Ginevra di Bedell Smith ed abbia espresso il proprio compiacimento per la decisione del Governo americano di inviare a Ginevra per l'ultima fase della conferenza un rappresentante di rango ministeriale che sarà in grado di attuare le istruzioni ricevute da Washington senza per questo avere bisogno di mantenersi in costante contatto con il Dipartimento di Stato.

Si ritiene anche che Eden abbia fatto presente a Molotov che le conversazioni di Parigi non hanno dato luogo a decisioni che potrebbero ostacolare i lavori della conferenza, mentre è vero il contrario e abbia fatto presente a Molotov la necessità di affrettare i lavori. Sembra che i due presidenti siano d'accordo nel non voler riunire per ora sedute ristrette o plenarie e si ritiene che gli ultimi giorni della settimana verranno dedicati a colloqui a due che, secondo gli occidentali ed i comunisti, permetteranno un più rapido andamento dei lavori.

Molotov ha offerto oggi una colazione in onore di Chu En-lai e di Phan Van Dong. Chu En-lai e Phan Van Dong erano accompagnati dai loro principali collaboratori. Dopo la colazione i tre uomini di Stato. Proseguendo i colloqui durato sino al tardo pomeriggio. Proseguendo i colloqui con i capi delle diverse delegazioni, l'inviato speciale di Nehru, Krishna Menon, ha conferito questo pomeriggio con Chu En-lai. Si conferma frattanto, negli ambienti ginevrini, che Menon effettua per ora una semplice missione di osservazione e non desidera assumere impegni prima di conoscere le modalità di un eventuale armistizio in Indocina. E' però certo che l'India non mancherebbe di partecipare, ove ne fosse richiesta, da tutti gli interessati, alla commissione per il controllo dell'armistizio e di dar la sua garanzia all'armistizio stesso.

Chu En-lai ha avuto anche un colloquio con il capo della delegazione cambogiana Tep Phan. Al termine, si è appreso che il Ministro degli Esteri cinese ha assicurato il suo interlocutore che la Cina comunista non intende recare offesa all'indipendenza di nessun paese e soprattutto del Cambogia. Chu En-lai avrebbe inoltre dichiarato che le armi destinate ad assicurare l'indipendenza del territorio cambogiano potrebbero essere introdotte in questo paese senza restrizioni di sorta. Egli avrebbe tuttavia fatto presente a Tep Phan che per tutto il periodo della tregua sarebbe opportuno che nel Cambogia vengano introdotte armi solo in quantità limitata. Negli ambienti della delegazione cambogiana ci si dichiara «molto soddisfatti» del colloquio tra Tep Phan e Chu En-lai.

Stando all'agenzia americana «United Press» l'accordo armistiziale sarebbe firmato lunedì sera.

L'inchiesta ufficiale sulla sciagura di Ribolla

OGGI VIGORELLI NE DARA' LETTURA AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Roma, 14

Il Consiglio dei Ministri che si riunirà domattina dovrà prendere in esame la legge elettorale, essendosi ormai raggiunta la data del 15 luglio prevista dalla Camera per la presentazione di un nuovo progetto da parte del Governo.

Il Consiglio domani prenderà in esame anche le risultanze dell'inchiesta predisposta dal Ministro del Lavoro dopo la tragedia di Ribolla. La commissione ha già presentato al Ministro Vigorelli la sua relazione che consta di 150 pagine, nelle quali vengono esaminati tutti gli aspetti relativi alla sciagura, alle sue cause e alla situazione degli impianti nonchè alle misure preventive contro gli infortuni e gli incidenti.

Da quanto si è potuto apprendere la relazione afferma che la sciagura è avvenuta per fatalità e comunque al l'infuori di qualsiasi causa che denoti responsabilità diretta di qualcuno. Sembra invece che qualche responsabilità debba farsi ricadere sulla Società Montecatini per quanto riguarda certe misure di sicurezza degli impianti o comunque lo stato di perfetta efficienza di tutte le gallerie e le opere di manutenzione.

CRONACA DELLA CITTA'

ASSURDE PRETESE IN UNA NOTA DELLA JUGOPRESS

IL CONFINE A PUNTA SOTTILE impedirebbe l'esercizio della pesca

[...] va per la prima volta, se la traduzione è esatta, che una delle rettifiche territoriali richieste dalla Jugoslavia riguarda «un breve tratto di costa della Zona A, nella penisola di «Milje» (Muggia)». Da notare che il giornale locale sloveno parlava ieri l'altro di «alcuni villaggi» del Muggesano. Se corrisponde al vero la richiesta di un tratto di costa, evidentemente i titini ambiscono ad avvicinarsi ancora di più all'ingresso del nostro porto, pretendendo forse di occupare Punta Sottile, cioè il limite della rada.

Già ampiamente abbiamo scritto sull'assurdità di una simile pretesa, addirittura inconcepibile. Vogliamo qui invece accogliere una voce che in questi giorni è mancata nel coro di proteste, solo perchè ormai è divenuta fioca per essere rimasta troppo a lungo inascoltata. E' la voce dei pescatori, i quali sono letteralmente terrorizzati dal pensiero che la linea di demarcazione possa venir portata da Punta Grossa a Punta Sottile.

Presentemente, la delimitazione delle acque territoriali nel golfo non è purtroppo regolata da precisi e rispettati accordi, essendo lasciata alla mercè dell'aggressività degli jugoslavi, i quali virtualmente si arrogano il controllo dell'intero golfo. Le acque di pertinenza a Trieste, o quanto meno la zona normalmente controllata dalla Polizia locale, sono delimitate tra Punta Grossa e Monfalcone. Chiuso così il mare di Trieste, oltre quella linea gli jugoslavi pretendono di controllare sei miglia di mare dalla costa istriana, invadendo le acque territoriali italiane, perchè l'ampiezza del golfo all'imbocco del nostro porto è molto inferiore alle dodici miglia. Inoltre, la navigazione lungo la costa veneta è ostacolata dai bassi fondali, per cui navi e natanti devono passare nel centro del golfo e addirittura vicino alla costa istriana, dove si ha la maggiore profondità del mare.

Ora, nell'inammissibile ipotesi di un ulteriore avvicinamento jugoslavo all'imboccatura del porto, non soltanto i pescatori, ma persino i bagnanti correrebbero il rischio di venir catturati dagli jugoslavi! Per i pescatori poi sussiste un divieto di esercitare la grossa pesca a meno di tre miglia dalla costa, limite che oggi ugualmente consente loro di lavorare davanti al porto di Trieste, mentre con gli jugoslavi a Punta Sottile ciò non sarebbe più possibile, in quanto la linea delle tre miglia verrebbe quasi a corrispondere con la delimitazione tra le acque di Trieste e quelle della Zona B.

I pescatori pertanto, mentre [...]

Il nuovo direttivo del Partito liberale

[...] avv. Bruno Forti avv. Nello Morpurgo e sig. Luciano Gattegno. [...] del comitato direttivo, le elezioni della nuova presidenza e delle altre cariche direttive.

Garanzie tragicomiche

[...] Trieste non sarà inflitta la sorte, dura e dolorosa, che la Jugoslavia infligge agli istriani. Ne fa fede il trattamento degli sloveni residenti nel Goriziano, i quali non hanno certo abbandonato l'Italia per esulare in Jugoslavia.

Ma poichè Belgrado vuol subordinare ogni accordo a queste «garanzie», ebbene l'inchiesta in Zona B deve essere richiesta con fermezza e quale condizione preliminare alla stessa continuazione delle trattative. Da troppo tempo Tito mostra di volersi prendere gioco di noi, con le minacce, con le ingiurie e con le menzogne. Forse questa delle «garanzie» è infine l'occasione per far venire al pettine i classici nodi.

UN ANNO DI INTENSA VITA DEL C.C.A.

Al servizio della cultura

Le felici innovazioni nel campo delle lettere e della musica - Avviata a nuovi sviluppi la sezione spettacolo

[...] sufficiente la capienza della stessa sala maggiore».

Riassumendo le finalità seguite dal C.C.A. sulla linea tradizionale tracciata sin dalla fondazione, il relatore ha detto che il Circolo stesso «seguendo una prassi che torna a suo vanto e onore, ha continuato a porre il frutto della [...] tenzione maggiore che è stata dedicata alle letterature straniere. Numerose sono state le mostre organizzate dalla sezione delle arti; rilievo particolare è stato dato alla personale dello scultore triestino Alfonso Canciani, al quale si è voluto così rendere doveroso omaggio; la manifestazione [...]

[...] quella cinematografica presupporrebbe la soluzione di problemi creati dalla disponibilità di un ambiente, comuni anche alla costituenda Associazione per il teatro stabile di prosa e ad altri enti, nonchè del materiale disponibile e dall'organizzazione al centro, sin tanto che il C.C.A. restasse agganciato alla Federazione dei Circoli del cinema. Si impone pertanto una impostazione diversa, di ampio respiro, articolando l'attività dello spettacolo su branche distinte. Una apposita commissione del C.D. ha già fatto in proposito un approfondito studio e ha formulato delle precise conclusioni che potranno costituire un valido piano per l'azione della futura direzione. Riteniamo che la fase cruciale sia ormai superata e abbiamo curato di stabilire le basi per una prossima ripresa».

L'avv. Cavalieri ha anche annunciato che, all'inizio del prossimo anno accademico, il C.C.A. donerà all'Università un busto di Italo Svevo, opera dello scultore concittadino Rovan, mentre verrà coniata una medaglia del C.C.A. da conferirsi ai più illustri ospiti e conferenzieri: il bozzetto della medaglia è opera dello scultore Marcello Mascherini.

La concreta approvazione da parte dell'assemblea per l'opera svolta dal consiglio direttivo si è avuta con la rielezione di tutti i membri della passata direzione. Nuovo eletto è il solo maestro Antonicelli, cui — probabilmente — verrà affidata la sezione spettacolo, che quest'anno, a quanto è dato sapere, si articolerà su tre direttive, una specificatamente cinematografica, un'altra riguardante spettacoli e «letture» di prosa e una terza relativa a conferenze su opere cinematografiche e di teatro.

PER SANARE IL BILANCIO DELL'AZIENDA MUNICIPALIZZATA

GLI AMMINISTRATORI DELL'ACEGAT favorevoli all'aumento delle tariffe

L'opera del Sindaco per un finanziamento «di emergenza» che scongiuri l'adozione del provvedimento

Ieri mattina il consiglio d'amministrazione dell'Acegat si è recato dal Sindaco ing. Bartoli, per esporgli nei dettagli la grave situazione finanziaria in cui si trova attualmente l'azienda municipalizzata e per esprimergli il parere favorevole della commissione stessa ad un aumento delle tariffe dell'acqua, del gas e del tram. Sarebbe così superato il deficit di bilancio, che è superiore al mezzo miliardo.

Il Sindaco, che ha ricevuto gli amministratori dell'Acegat assieme all'assessore Carra, ha rilevato che la Giunta comunale ha di recente esaminato in modo molto approfondito la situazione finanziaria dell'Azienda, che era stata studiata in ogni dettaglio e perciò conosciuta anche nei minimi particolari, ma ha anche ripetuto come il parere della Giunta fosse contrario ad adottare «per il momento» il provvedimento dell'aumento delle tariffe. L'ing. Bartoli ha però anche fatto presente al consiglio d'amministrazione dell'azienda municipalizzata che la Giunta riconosceva l'urgenza di una soluzione «sanatoria» del bilancio deficitario ed ha dato assicurazioni di aver già fatto i passi opportuni presso il Governo militare perchè intervenga con un provvedimento di «emergenza», teso a risolvere la difficile situazione.

Il Sindaco si è impegnato a riproporre successivamente il problema all'attenzione dell'opinione pubblica ed alle responsabilità del Consiglio comunale. Probabilmente nella seduta di domani del Consiglio l'ing. Bartoli farà un cenno della questione.

ASTERISCHI

SPECIALIZZAZIONE

Il medico concittadino dott. Lucio Bonivento si è specializzato brillantemente in odontoiatria e protesi dentaria presso la Clinica Odontoiatrica di Bologna, discutendo col chiarissimo prof. Maj una tesi sperimentale in ortognatodonzia. Felicitazioni e auguri.

LAUREA

Il 13 corr. il sig. Eugenio Zanetti di Cesare si è laureato in ingegneria civile presso l'Università di Padova, discutendo la tesi col chiarissimo prof. Lazzaro. Rallegramenti e auguri vivissimi.

COMUNISTI IN AGITAZIONE

I poligrafici della C. d. L. non aderiscono allo sciopero

PASSAGGIO NEI RUOLI ORGANICI DI INSEGNANTI ELEMENTARI

Per la giornata odierna la C.G.I.L. ha indetto in tutta Italia lo sciopero dei grafici commerciali. Per quanto concerne Trieste il Sindacato poligrafici della C.d.L. ha dichiarato di non aderire a questa agitazione sostenendo che — contrariamente alle argomentazioni addotte dai comunisti — le trattative tra le parti per l'applicazione nel settore dei grafici dell'accordo sul conglobamento sono già iniziate lunedì.

Anche l'Associazione industriali poligrafici ha precisato che, contrariamente a quanto affermato dalla Federazione poligrafici della C.G.I.L., nessun tentativo è stato compiuto per estromettere la Federazione stessa dalle trattative per il rinnovo del contratto nazionale. E' stata invece la Federazione dei lavoratori poligrafici a dichiarare di non poter partecipare a trattative in sede interconfederale, non avendo la C.G.I.L. accettato l'accordo per il conglobamento, dal quale non si può naturalmente prescindere in sede di rinnovo del contratto stesso».

Secondo quanto comunica la segreteria del Sindacato provinciale scuola elementare, la VI Commissione della Camera ha approvato in sede legislativa, la proposta di legge per l'abolizione dei R.S.T. degli insegnanti elementari ed il passaggio di questi nei ruoli organici. Tale proposta passerà ora al Senato per la definitiva approvazione. Lo stesso giorno le due Commissioni finanze-tesoro ed interni pure della Camera, hanno espresso parere favorevole sulla proposta di legge concernente la istituzione del «Ruolo in soprannumero», che passa così alla VI Commissione per l'approvazione in sede legislativa.

Ragazzi profughi in colonia

Questa mattina partono alla volta del campeggio di Cima Sappada cento boy-scouts dei campi profughi, che usufruiscono del programma di assistenza estiva a favore dei profughi organizzato dalla missione triestina del «dono cattolici americani».

IN MEMORIA DI TEODORO MAYER

Dieci borse di studio per profughi giuliani e dalmati

Per onorare la memoria del senatore Teodoro Mayer, maestro di italianità, pugnace difensore dei diritti della nazione sulla Venezia Giulia, sono state istituite dieci borse di studio presso i Convitti dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati di Trieste, Gorizia e Grado.

I posti danno diritto all'assistenza completa nei predetti istituti per l'anno scolastico 1954-55 e sono riservati ad alunni maschi frequentanti qualsiasi tipo di scuola inferiore e superiore, escluse le elementari, cioè avviamento, medie, ginnasio, liceo, istituto tecnico, istituto nautico, istituto magistrale, che siano in possesso della qualifica di profugo giuliano-dalmata, che frequentino una classe rispondente all'età, e le cui famiglie versino in condizioni di bisogno. Per informazioni rivolgersi all'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati, via del Teatro 2, tel. 29-351.

La morte di un sindacalista

E' immaturamente scomparso Libero Benedetti, appassionato sindacalista e uno dei promotori del Sindacato dei lavoratori del settore alimentare, attivo e benemerito membro della Camera confederale del lavoro. La C.d.L. e il Sindacato alimentaristi, mentre esprimono sentite condoglianze alla famiglia Benedetti, invitano i lavoratori del settore a partecipare ai funerali, che muoveranno oggi alle 17 dalla Cappella di via della Pietà.

La Deputazione provinciale contro ulteriori mutilazioni

La Deputazione provinciale di Trieste, riunitasi in seduta straordinaria, ha inviato il seguente telegramma al Presidente del Consiglio nonchè al Ministro degli Esteri:

«Deputazione provinciale di Trieste, preoccupata dalle insistenti notizie di ulteriori mutilazioni con sacrificio di terre indiscutibilmente italiane di questa provincia, interprete dei sentimenti e timori delle popolazioni coinvolte, invoca dal Governo fermo atteggiamento nei confronti delle assurde pretese jugoslave. - Vicepresidente Mislei». Analogo telegramma è stato inviato pure dall'Unione delle provincie d'Italia con sede a Roma chiedendo intervento presso il Governo.

Il consiglio generale dei Sindacati aderenti al raggruppamento italiano Sindacati lavoratori di Trieste ha approvato ieri una mozione in cui «mentre rivendica il nostro diritto su tutte le terre che furono consacrate dal sangue italiano, si associa al voto delle associazioni combattentistiche e della Lega Nazionale perchè, senza fare alcuna rinuncia, si affretti il momento nel quale le truppe italiane potranno arrivare a Trieste, innalzando nuovamente il Tricolore sul Castello di S. Giusto».

RUZZOLA DALLE SCALE e si ferisce gravemente

Per una caduta, Anna Turk in Vatta, di 79 anni, abitante in via delle Linfe 65, si è ridotta ieri in gravi condizioni. Poco dopo le 17, la vecchia signora scendeva le scale di casa per recarsi da una vicina. Ma nel superare l'ultima rampa, la Vatta metteva un piede in fallo e, non essendo riuscita ad afferrarsi ad alcun appiglio, superava a ruzzoloni tre o quattro gradini, abbattendosi infine, sanguinante e priva di sensi, sulla massicciata dell'atrio. I suoi congiunti e alcuni casigliani l'hanno subito soccorsa, mentre un giovanotto raggiungeva un vicino posto telefonico da dove chiamava la CRI. Un'autolettiga dell'ambulatorio di piazza Sansovino è sfrecciata sul posto e i sanitari intervenuti hanno provveduto ad accompagnare all'ospedale la vecchia signora la quale, nella caduta, aveva riportato vaste ferite lacero-contuse al cranio e al viso, nonchè probabili lesioni ossee alla volta e alla base cranica. La Vatta è stata ricoverata nella II divisione chirurgica con prognosi riservata.

La corsa autonoma della bicicletta da corsa

Lo studente Gianfranco Bacci, di 15 anni abitante in viale Miramare 33, si recava ieri mattina alle 9, con la sua bella «Bianchi» da corsa, al bagno del C.M.M. di Barcola; dopo aver lasciato il ciclo all'esterno dello stabilimento, entrava e vi si tratteneva sino alle 13. Uscito a quell'ora, il Bacci non ha trovato più la bicicletta, che valeva 45 mila lire.

In circostanze oscure, un ignoto ladro si è introdotto nell'alloggio di Angela Segula in Prasel, di 21 anni, domiciliata a San Dorligo della Valle 91, e l'ha derubata di una fede nuziale e di un anello con pietra, che si trovavano in un portagioie deposto su una mensola della stanza da letto. La Prasel, che non sa assolutamente spiegarsi come il furto possa essere stato consumato, lamenta un danno di 25 mila lire.

In Svizzera con l'U.P.

La segreteria dell'U. P. di Trieste informa che il giorno 16 luglio prossimo scade il termine per l'iscrizione nel passaporto collettivo per il viaggio in Svizzera che, come noto, verrà effettuato dal 1.o all'8 agosto prossimo. Il viaggio si effettuerà in autopullman da gran turismo lungo il seguente percorso generale: Gran San Bernardo, Montreux, Ginevra (in piroscafo), Berna, Interlaken, Lucerna, Altdorf (in piroscafo), Bellinzona, Lugano, (Passo del Gottardo), Trieste. Continuano pure le iscrizioni al viaggio in Austria (14-17 agosto) ed a quello in Francia (Parigi e Costa Azzurra), che verrà effettuato in settembre.

Profughi. L'altra notte, una pattuglia di Polizia in servizio di perlustrazione alla periferia di Muggia, ha proceduto al fermo di quattro giovanotti, i quali hanno dichiarato che, poco prima, avevano varcato clandestinamente il confine con la Jugoslavia; con un treno proveniente dalla Federativa è giunto in mattinata a Poggioreale del Carso un cittadino ungherese, provvisto dei documenti d'accesso per la nostra città.

UN PRONUNCIAMENTO DEL P. R. I.

QUATTRO CONDIZIONI per l'accordo provvisorio

Il consiglio direttivo sezionale del P.R.I. di Trieste e dell'Istria si è riunito ieri sera, per ascoltare una relazione del segretario politico, Elio Geppi, sui noti contatti romani della delegazione dei quattro partiti democratici. Una approfondita discussione è seguita alla relazione, con la piena approvazione dell'operato e dell'atteggiamento del segretario politico e con la critica più aperta all'ambigua e rinunciataria posizione assunta da determinati circoli e organi di stampa.

Prendendo atto degli sviluppi della situazione politica, il consiglio direttivo del P.R.I. ha riconosciuto che nella evoluzione della questione triestina vi sono due elementi fondamentali da considerarsi: un problema di principio e di indirizzo generale; una realtà politica di fatto con tutte le conseguenze presenti e future, i suoi rischi e i suoi vantaggi, i suoi pericoli e le sue necessità; realtà immediata, severa, estremamente concreta.

Sul primo elemento la linea della Sezione di Trieste del P.R.I. si è sempre espressa nei termini di una difesa e fondo della proposta di plebiscito, di una conseguente rivendicazione di una soluzione unitaria del problema e di un rifiuto formale di ogni decisione che, posta sotto poco convincenti caratteristiche di provvisorietà, sacrifichi la Zona B, etnicamente a larga prevalenza italiana, e allontani con ciò nel tempo la revisione generale delle clausole territoriali del Trattato di pace; e ciò perchè il P.R.I. non dimentica che, se esiste il problema politico e umano della Zona B, è esistito e continua a esistere il problema politico e umano di tutta l'Istria, dal Quieto a Promontore.

La realtà politica di fatto esige invece un indirizzo freddamente inteso in tutti i suoi aspetti. La conclusione dell'accordo sulla sistemazione del Territorio sembra essere questione di giorni, e anche in questa occasione gli interessati vengono in certe alte sedi considerati l'oggetto e non il soggetto dell'azione. Tale realtà è fonte di gioia e di amarezza nel contempo, gioia per il tanto atteso ritorno di Trieste alla Patria, amarezza per la sorte della Zona B.

Il consiglio direttivo del P.R.I. ha ritenuto di rivolgere un accorato appello al Governo nazionale, perchè, pur nella necessità di adeguare, entro certi limiti, alla prospettata realtà orientamenti e decisioni, voglia sin d'ora adottare tutte quelle misure atte a garantire alla città di Trieste un avvenire di operosa fiducia in seno alla Madrepatria e agli italiani della Zona B, giustificatamente non proclivi a facili speranze dopo nove anni di attesa trepidante e di dolorosa esistenza, la salvaguardia dei diritti e delle proprietà con interventi immediati e con una legislazione riparatrice.

Secondo il consiglio direttivo del P.R.I., l'eventuale accordo per lo assetto del Territorio dovrebbe essere subordinato alle seguenti condizioni:

1) che gli abitanti della Zona B conservino il loro stato di cittadini italiani sottoposti ad amministrazione fiduciaria;

2) che sia prevista l'istituzione di una Missione italiana a Capodistria o in altra località della Zona B, con il compito di controllare che i diritti umani e nazionali degli italiani che ivi rimanessero vengano effettivamente rispettati secondo la concezione che di tali diritti si ha nei paesi del mondo libero;

3) che la provvisorietà dell'accordo risulti non solo da precise enunciazioni, ma anche dalle sue stesse clausole, e pertanto che non vi siano rettifiche territoriali le quali possano alterare il valore della provvisorietà;

4) che non siano previste cessioni di aree o comunque concessioni particolari a uno Stato estero perchè non risulti gravemente compromessa l'organica funzionalità del porto.

Il consiglio direttivo ha dato quindi mandato alla segreteria politica perchè svolga l'azione più atta sia presso la direzione nazionale che presso i gruppi parlamentari e il Governo, affinchè la eventuale conclusione dell'accordo sia subordinata alle predette condizioni da considerarsi come minime per la salvaguardia degli interessi nazionali politici ed economici di queste terre e di proseguire nello studio delle misure di carattere politico, amministrativo ed economico da adottarsi in armonia con le necessità particolari della Zona.

ORE DELLA CITTA'

★ Con provvedimento in corso di pubblicazione, il G. M. A. ha fissato una nuova disciplina dei tipi e delle caratteristiche degli sfarinati, del pane e della pasta immessi in commercio nella nostra zona.

Gita turistica. L'Azione cattolica di via Cologna organizza una gita a Napoli, Salerno, Amalfi, Sorrento. Per iscrizioni e informazioni rivolgersi in via Cologna 61, seralmente, dalle ore 18 alle 20.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 26.2, minima 17.3; pressione 1015.4 mb stazionaria, regolare; umidità 52 per cento; temperatura del mare 23.9.

Oggi: S. Enrico. — Il sole sorge alle 4.27, tramonta alle 19.53. La luna sorge alle 19.35, tramonta alle 5.36.

Maree: OGGI: alta ore 9.55, cm. 37 sopra il l. m.; bassa ore 15.10, cm. 13 sotto. il l. m.; alta ore 20.50, cm. 44 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, campo San Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9; Vernari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

del giorno 14 luglio 1954

Nati 7, morti 8, matrimoni 8.

MORTI: Benvenuti ved. Corba Elvira a. 41; Luin Attilia a. 60; Giacomi Liliana minuti 30; Benedetti Libero a. 48; Chiti Romolo a. 79; Hromek Mario a. 62; Zoch Renato mesi 3 e mezzo; de Paoli in Benevenia Margherita a. 71.

MATRIMONI RELIGIOSI: Zucca Primo meccanico con Vorich Lucia Anna casalinga; Sbroiavacca Livio tubista con Sanzin Nerina pellicciaia; Martelli Mario impiegato con Bendoricchio Maria Grazia casalinga; Impellizzeri Aldo commerciante con Pelaschiar Armanda impiegata; Petruzzi Pasquale pittore con Bucci Luisa casalinga; Bertocchi Edvino commesso neg. con Serli Violetta casalinga; Malalan Ernesto meccanico con Scherini Anna Maria impiegata; Bruno Orlando radiotecn. con Mottech Nives sarta.

Riprese da ieri le trasmissioni televisive

Da ieri sera — a quanto ha segnalato la Radio TV italiana — sono state riprese a Trieste le trasmissioni sperimentali della televisione, in quanto si sono conclusi i lavori di messa a punto del ripetitore provvisorio.

LA RADIO

TRIESTE

11: Per ciascuno qualcosa; 11.45: Musica operistica; 12.15: Orchestra napoletana Vinci; 13.25: Tour de France: notizie sulla tappa Vannes-Angers; 13.30: Fantasia di musica leggera; 14.15: Terza pagina; 17.30: Balliamo con Frankie Carle; 18.20: Orchestra scozzese della BBC; 18.50: Concerto del coro femminile del Conservatorio; 19.5: Da operette viennesi; 20.25: Guido Cergoli al pianoforte; 21: «Niente di male», tre atti di Guido Cantini; 22.40: Concerto del pianista Walter Baracchi; 23.30: La bacchetta d'oro.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.20: Album musicale; 16.15: Giro di Francia; 17.15: Le canzoni di Rino Salviati; 17.30: Vita musicale in America; 18.15: Musica per banda; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Orchestra Luttazzi; 21: Incredibile ma vero, varietà.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Fragna; 14: Canzoni; 14.30: Fisarmonicista Bruno Clair; 15: Centotrenta danze; 16: La porta d'oro; 16.30: Programma per i ragazzi; 17.15: Storie di pirati; 18: Ballabili; 19: Orchestra Savina; 20: Radiosera; 20.30: Nati per la musica, varietà; 21.30: Ma che cosa è quest'amore?

TELEVISIONE

17.30: Scuola dei timidi, film; 21.20: Invito al sorriso, varietà.

SPETTACOLI

L'OPERA AL CASTELLO

Oggi «Cavalleria» e «Pagliacci»

Il grande successo che aveva accompagnato la prima esecuzione al Castello del rossiniano «Guglielmo Tell» si è ripetuto anche ieri per l'eccellente qualità e l'alto decoro dello spettacolo al quale un foltissimo pubblico ha espresso con pienezza e fervore di applausi, il proprio gradimento. Il direttore Molinari-Pradelli e tutti gli interpreti della scena hanno raccolto vive acclamazioni al termine di ogni atto e in chiusa dell'opera.

Stasera alle 21, seconda di «Cavalleria» e «Pagliacci», le due opere che tanto successo hanno conseguito l'altra sera nella robusta realizzazione vocale, con la direzione del maestro Argeo Quadri.

Continua alla biglietteria del Teatro Verdi e alla Biglietteria centrale la vendita dei biglietti per questa rappresentazione, mentre si inizia stamane quella per l'ultima recita di «Guglielmo Tell» di G. Rossini, fissata per sabato prossimo.

Pomeriggi domenicali di musica al C.C.A.

L'Associazione amici della musica in accordo e col patrocinio del Sindacato regionale musicisti si è fatta promotrice di un ciclo di concerti da camera che si terranno ogni domenica nel pomeriggio, nella sala del Circolo della cultura e delle arti. I concerti saranno cinque e avranno inizio già nella prossima domenica 18 corrente, con la esibizione del duo pianistico Bruna Della Pietra-Edda Calvano che eseguirà musiche di Mozart, Strawinsky, Saint-Säens, Corti Colleoni e Castelnuovo-Tedesco. I programmi musicali della Associazione amici della musica hanno appunto lo scopo di presentare giovani concertisti dei vari strumenti, che si sono già validamente affermati in pubblici concerti e che hanno partecipato a concorsi internazionali o nazionali o che comunque hanno avuto modo di farsi conoscere attraverso rassegne musicali. L'iniziativa di questi concerti va lodata senza riserve non soltanto per fini di cultura musicale, ma anche e soprattutto perchè nelle audizioni che seguiranno ai cinque già programmati concerti, la città nostra potrà conoscere in tal modo anche qualche giovane concertista triestino che finora non abbia avuto possibilità di presentarsi al giudizio del pubblico e che sia comunque meritevole per qualità musicali di affrontare un primo esperimento e di ottenere un giudizio adeguato.

Il duo pianistico Bruna Della Pietra-Edda Calvano, costituitosi nel 1948, ha svolto attività alla Radio ed in molte città italiane riscuotendo ovunque calorosi successi, e il suo repertorio, oltre a comprendere le opere più significative per due pianoforti si è arricchito di brani del repertorio contemporaneo.

"Niente altro che la verità" stasera al Vittorio Veneto

Questa sera e domani, alle ore 20.45 il G.A.D. «E. Duse» del Dopolavoro Ferroviario, chiuderà la sua stagione di prosa con la brillante commedia di J. Montgomery «Niente altro che la verità». Prenotazione dei posti alla cassa del teatro, dalle ore 9.30 alle 11.30.

TEATRI E CINEMA

CASTELLO DI SAN GIUSTO. Grande stagione lirica. Questa sera alle ore 21, seconda rappresentazione di «Cavalleria rusticana» di Mascagni e «Pagliacci» di Leoncavallo. Prezzi indistintamente per tutte le rappresentazioni: L. 1500, 1000, 700, 500, 200. Biglietti: biglietteria Teatro Verdi e biglietteria Centrale.

VITTORIO VENETO. 20.45: Compagnia «Duse» presenta: «Niente altro che la verità», 3 atti di James Montgomery. Regia: E. Artico.

ROSSETTI. 16.30: «Sospetto» con Cary Grant e Joan Fontaine. E' un film RKO. Ultima 22. Prezzi estivi.

FENICE. 16.30: Su schermo panoramico: «Provinciali a Parigi», brillante Dear film con Claire Bloom e Alastair Sim. Ultima 22. Aria condizionata.

NAZIONALE. 16.30: «La conversa di Belfort», con René Faure, Jany Holt e Sylvie. Ult. 22. Prezzi estivi. Cupola aperta.

ARCOBALENO. 15.30: «Café Chantant» in Ferraniacolor con i famosi attori della RAI: Elena Giusti, Ugo Tognazzi, Nino Taranto, Dolores Palumbo, Alberto Talegalli e Corrado. Ultimo giorno.

FILODRAMMATICO. 16.30: (ultima 22): Sul grande schermo panoramico in technicolor: «Il pirata yankee» con Jeff Chandler, Suzan Ball. Prezzi estivi: I L. 150, II L. 100, rag. 130-80. Domani: «Tomahawk, scure di guerra».

AUDITORIUM. 15.30: Arcobaleno delle rassegne. Oggi: «Destinazione Tokio» con Cary Grant, John Garfield. Ult. 22. Prezzi estivi.

ASTRA ROIANO. 16.30: «La follia del silenzio» con Beverly Michael e Ugo Haas. E' un film Columbia. Ult. 22. Aria condizionata.

CRISTALLO. 16: «Aspettami stasera», l'elettrizzante e splendido technicolor con Betty Grable. Funzionano i refrigeratori: 18 gradi. Prezzi L. 100 e L. 80.

GRATTACIELO. 16.30: «Musoduro», Ferraniacolor, Marina Vlady, Fernando Tozzi e Cosetta Greco. Ultimo giorno.

ALABARDA. 15.30: «Stalag 17», il capolavoro di Billy Wilder, con William Holden (Oscar 1953), Don Taylor e Otto Preminger. Secondi 100, ridotti 80. Paramount. Ultimo giorno.

ARISTON. 20.45 e 22.15 (vedi estivo), in caso di maltempo spettacoli in sala, sul nuovo grande schermo panoramico.

ARMONIA. 15: «Tre ragazze in blu» con J. Haven, V. Helen, G. Montgomery. Stupendo technicolor. Prezzi estivi: indistint. L. 70.

AURORA. 16.30: Fernandel nella sua ultima comicissima interpretazione: «...Arriva fra Cristoforo».

GARIBALDI. 16: 111.ma replica del grandioso, spettacolare film «Disonorata» con M. Vitale, A. Farnese. Canta G. Rondinella.

IMPERO. 16.30: «Gli amanti di mezzanotte» con Jean Marais e Dany Robin. Capolavoro Republic.

ITALIA. 16.30: «La moglie celebre», film brillante, scintillante, con Loretta Young e Joseph Cotten. Secondi 100, ridotti 80. Ult. giorno.

MODERNO. 17 (ul. 22.30): «L'uomo, la bestia e la virtù», un film Paramount a colori con Totò, Orson Welles e Viviane Romance. Vietato ai minori d'anni 16.

MARE. 16.30: «Il mistero del marito scomparso», un giallo eccezionale con Ann Sheridan e Dennis O'Keefe.

VIALE. 16: «Il cielo può attendere» in technicolor con Gene Tierney. Domani: «Divertiamoci stanotte» con Danny Kaye. Posto unico Lire 100.

SAVONA. 16: «Gli amori di Cristina», brioso e allegro con Eleanor Parker e Fred Mac Murray.

VITTORIO VENETO. Oggi prosa. Sabato: «Squilli di primavera» con Clifton Webb, Debra Paget. Allegro e spensierato. Tecnicolor Fox.

AZZURRO. 16: «Il corsaro», spettacolare technicolor con Louis Hayward, Patricia Medina. Successo Columbia.

BELVEDERE. 16: «La tratta degli innocenti», [...] con D. O'Keefe, [...] Chandler.

MARCONI. 16.30: «Mariarosa», [...] con Croccolo, [...] ni e Fulvia Fra[...]

MASSIMO. 16: [...]

NOVO CINE. 16 [...] Van Johnson, [...]

ODEON. 16: [...] «Adolescenza tor[...]» [...] Quintana e Man[...] tato ai minori.

RADIO. 16: [...] movente capola[...] Bergman.

VENEZIA. 16: [...]

ARENA DEI FIORI [...] «La regina dei [...]» grandioso film [...] Russell, George B[...]

ARISTON ESTIVO [...] Larry Parks.

GARIBALDI ESTIVO [...] 111.ma replica [...] spettacolare [...] con M. Vitale, A. [...] G. Rondinella.

ESTIVO GIARDINO [...] Crawford e Joan [...]

ESTIVO GINNASTICA [...] malquerida» con [...] e Pedro Armendariz.

SECOLO ESTIVO [...] delle camelie» con [...]

PARADISO. 20.30 [...]

ESTIVO PONZIANA [...] tima zia di Carlo» [...]

ESTIVO ROIANO [...] Isa Barsizza.

ESTIVO SCOGLIETTO [...] «Le miniere di [...]» technicolor con Ste[...] Deborah Kerr.

ESTIVO BROCCHETTA [...] «La donna che in[...]» con Silvana Pampanini [...] Brazzi. Ultima 22.

ESTIVO PATTINAGGIO [...] «Lo sai che i papaveri» [...] ter Chiari, A. M. F[...] panini. Comicissimo.

CIRCO TOGNI (Montebello) [...] debutto ore 21.15. [...] Biglietteria centrale [...]

BASTIONE FIORITO [...] dalle 21, con la grande orchestra da ballo.

BOTTEGA DEL VINO [...] orchestra Zamparo.

PICCOLO MONDO [...] Dalle 21.30 [...]

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. 17-18 luglio gita alle Pale di S. Martino con salita alla cima Val di Roda. Soggiorni di 8 e 15 giorni al Rifugio Fratelli Nordio - Deffar. Sabato 17 alle ore 15 partenza della «Corriera dei Rifugi» per Valbruna, Rio del Lago, Sella Nevea. — SCUOLA NAZIONALE DI ALPINISMO. 17-18 luglio gita di chiusura al Rifugio Pellarini con salita delle cime circostanti e consegna dei diplomi agli allievi. Per informazioni, prenotazioni e biglietti rivolgersi in sede sociale, via Milano 2 — dalle 19 alle 21 — tel. 35-240.

C.A.I. - ASS. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato alle ore 15 gita a Misurina, Rifugio Caldart per la salita alla Punta dell'Agnello. Domenica, alla Forcella Cengia (Gruppo della Croda dei Toni), sarà tenuta la commemorazione delle vittime della montagna omonima. [...]

LE CELEBRAZIONI DI FERRARA

IL TASSO POETA ROMANTICO

CON Torquato Tasso incomincia l'età romantica: e infatti i romantici amarono in lui un consanguineo come provano, non solo i drammi e le liriche i racconti i saggi che gli dedicarono, ma anche i numerosi influssi di lui rintracciabili nelle loro opere. E non ci deve far meraviglia che un siffatto riconoscimento romantico da critici e storici di oggi i quali dovrebbero persuaderci, e primo di tutti lo Spoerri, che nella seconda metà del Cinquecento il romanticismo nacque proprio qui, in Italia.

In quali forme il barocco si sia contrapposto al classico ha mostrato il Woelfflin, ma sarebbe facile nello stesso barocco scoprire una specie di quel nuovo spirito che nel Tasso si esprime appunto nelle sue speci diverse, di sensi di sentimento di fantasia e di pensiero. Fu alla fine il tempo della filosofia di Bruno e del Campanella con i nuovi concetti della natura e della storia che saranno poi svolti dallo Spinoza, dal Vico e via via sino allo Hegel allo Schelling agli storicisti e agli idealisti.

In stessa Chiesa, pur difendendo la sua tradizionale dottrina, con i suoi nuovi ordini religiosi dei gesuiti e dei filippini non parlò più ai fedeli e ai convertendi col suo antico linguaggio platonico o aristotelico, ma ne cercò un altro che potesse adattarsi alle diverse psicologie di ciascun uomo finalmente studiata e conosciuta nei suoi diversi casi: immaginoso suggestivo persuasivo. Le arti, anche esse, dovettero mutare il loro linguaggio per esprimere i nuovi sentimenti, per rappresentare non più le forme ideali della natura in prospettiva nel lume diffuso dello spazio, ma la realtà quotidiana della natura e della vita nelle loro ombre, [illegible] del giorno e della notte, del sole e della luna; [illegible] in una prosa musicale, in una musica che voleva essere un parlare armonioso, in un'architettura e in una scultura che volevano sembrare pittura.

Il famoso confronto tra l'Ariosto e il Tasso che per due secoli dal Galileo al Muratori fu spesso rifatto, ingiustificabile se crediamo che un poeta sia, come è, sufficiente a se stesso e in sè compiuto, giova a testimoniarci che il Tasso parve ai contemporanei e a certi posteri poeta di insolita scandalosa originalità; e ora ci fa meglio comprendere le diversità del linguaggio classico dell'uno da quello, appunto, romantico dell'altro. Se rileggerete le considerazioni sul Tasso di Galileo vi sembrerà evidente che il grande scienziato nelle pagine della Gerusalemme [illegible] troppo artificiose o troppo volgari o addirittura improprie nelle quali si esprimeva in un linguaggio nuovo non più quello che il poeta vedeva, ben sì quello che sentiva: la vita interiore, [illegible] i suoi contrasti, le sue inconscie passioni, [illegible] uno spazio nuovo [illegible] rigidi contorni. Certo, nella Gerusalemme eran anche versi ottave episodi barocchi nel peggior senso della parola, con immagini retoriche, eccessive, e parole troppo sonanti, e con certe occasioni concetti che si contrappongono e si intrecciano in figure di dama. Si può perdonare ciò che quel poema eroico ha una gran macchina scenica dove spesso personaggi sono attori che vi recitano una parte.

Il Tasso è un lirico: non sa narrare ordinatamente una storia, nè immaginare una azione, nè dipingere ritratti. I suoi personaggi si rivelano in episodi, in una certa condizione della loro vita e del loro stato d'animo, [illegible] in una inquietudine in un desiderio in un dubbio e in un rapimento religioso tra la luce dell'amore e il buio della morte: Sofronia, Clorinda, Armida, e Tancredi Rinaldo Sveno Argante. Il Tasso (come fu detto) è innanzi tutto un poeta sensuale nel significato più vasto della parola poichè della realtà [illegible] del senso il suo spirito si innalza con desiderio religioso a fiorire nel cielo.

Anche in lui troviamo insieme congiunti misticismo e sensualismo come in molti poeti nostri contemporanei. Nella Aminta ci ha dato in figure pastorelli l'espressione più bella dell'amore nel trapasso della desiderosa e pudica inconsapevolezza alla consapevolezza sbigottita e felice: guidati, Aminta e Silvia che si cercano e si fuggono, da Tirsi e Dafne che sanno ormai come è fatto il gioco e quali siano le delizie del senso. [illegible] e improvvisi desideri che gli ingenui amanti non sanno se siano d'amore o di morte; [illegible] della giovinezza quando s'apre con incredibile innocenza alla vita dei sensi è espressa in questo capolavoro. Non è più la musica [illegible] il dramma di due amanti, bensì dell'amore che si manifesta in questi personaggi. I versi sono retti da quella musica interiore che non si irrigidisce nella strofa della lirica ma trapassa dall'una all'altra quasi che il poeta, come avrebbe detto un musicista della Camerata dei Bardi, favellasse in armonia. [illegible] i madrigali, epigrammi o magari semplici complimenti, scritti per sposare l'amore per Lucrezia Bendidio e Laura Peperara o Eleonora Sanvitale.

La religione che nel Tasso fu sempre viva e come attesa e come pena era nel suo cuore, nel suo sentimento, nella sua fantasia, ma non avrebbe mai potuto chiarirsi nel suo intelletto nelle sue idee. La Conquistata che vuol essere un poema apologetico ci dà mortificata e povera la sua poesia; e nella Liberata ci sembrano sorde le parti che dovrebbero esaltare le gesta dei cristiani per la fede.

Il linguaggio di un tale poeta non poteva dunque essere quello dell'Ariosto e dei poeti classici: per la prima volta eran usate in poesia accanto a parole latine e letterarie parole popolari e persino straniere, di tutti i giorni, e addirittura nuove e composte, ma con una diversità e di toni e di timbri che davano a ciascuna più ampi significati, più forza di irradiazioni luminose. I versi e i metri sembrano spesso quelli della poesia cinquecentesca; ma [illegible] il verso nei periodi e nelle pause [illegible] discorso [illegible] un aggettivo qualificativo con un sostantivo, e soggiungendo fra frase e frase le successive illuminazioni della vita interiore del poeta e del personaggio.

Fu già illustrato l'uso che egli fa delle parole indeterminate (infinito innumerevole immenso [illegible] ecc.) e dei superlativi, ma non ancora [illegible] il vocabolario [illegible] il timbro [illegible] la collocazione, [illegible] così il [illegible]

[illegible] Guarini [illegible] Marino [illegible] melodrammi del Metastasio; nel Marino [illegible] Foscolo nel Leopardi e persino nel Carducci. Quale nuova magia di arte abbia insegnato il Tasso agli scrittori dirò con un esempio: nell'Aminta un verso di Dafne [illegible] bagna la pioggia e muove il vento [illegible] trascritto [illegible] nel Carducci [illegible] dramma patriottico.

I contemporanei notarono dunque l'oscurità di questa lirica e di questi poemi: [illegible] Caravaggio [illegible] già confrontate con le operette morali del Leopardi: prose teoriche dove egli si rivela critico edito e innovatore, e dialoghi dove la sintesi del periodo sembra esserci sciolta dei vecchi schemi per seguire i moti dell'animo. Era il Tasso per solitudine [illegible] di vita interiore [illegible] la malinconia della solitudine fuggendo, viaggiando di città in città, cercando un nuovo mondo [illegible] un [illegible] sogno di una fastosa vita di corte: un romantico. Il Getto con la sua [illegible] di critico ci ha mostrato i nessi tra la sua arte e la sua vita; e il Flora ci ha svelato la nuova specie del demoniaco da lui scoperto, con intuizione modernissima, nella realtà, e per la prima volta apparso nella Gerusalemme Liberata. Insomma questo grande poeta che la città di Ferrara in questi mesi celebrerà con rappresentazioni letture e discussioni, ha per primo espresso il nostro tormento di uomini moderni che cercano persino Dio nell'oscurità della propria vita interiore.

GOFFREDO BELLONCI

L'ATTRICE CINEMATOGRAFICA WANDA HENDRIX, CHE HA RECENTEMENTE SPOSATO UN INDUSTRIALE CALIFORNIANO, HA ANNUNCIATO LA SUA DECISIONE DI ABBANDONARE LO SCHERMO. ECCOLA FOTOGRAFATA ASSIEME AL MARITO

UN QUADRO DELLA VITA CONIUGALE ODIERNA NEGLI S. U.

Requisitoria di una donna contro le conquiste femminili

Una giovane scrittrice americana è convinta che è più importante per una donna essere buona moglie che senatrice o dirigente industriale

New York, 14

Le donne americane hanno vinto una delle più aspre battaglie che abbiano mai rivoluzionato il costume e la morale, hanno provato di saper fare molte cose altrettanto bene come gli uomini: sono diventate scienziate atomiche, conduttrici di tram, capi d'istituti di coeducazione giovanile, hanno imparato a perforare pozzi di petrolio, hanno ottenuto cariche nel Parlamento, nel Senato e nei Gabinetti ministeriali e nella diplomazia, dirigono grandi «department stores», competono con successo in tutte le professioni.

Hanno ottenuto vittoria completa; eppure ne odiano i risultati. Questo è quanto assicura la giovane scrittrice Elizabeth Bragdon, la quale ha già al suo attivo due romanzi molto discussi e ha pubblicato un libro intitolato «Women Today» («Donne d'oggi») che ha suscitato reazioni vivaci.

La scrittrice è convinta che se tutte le donne oltre la trentina che coprono degli impieghi si dimettessero in blocco da un giorno all'altro, la nazione americana non solo sopravviverebbe, ma andrebbe molto meglio. E' più importante per una donna essere una buona moglie che membro del Senato degli Stati Uniti e sarebbe più utile alla società se fosse una madre competente che, per esempio, l'editrice di un «Magazine» di diffusione nazionale.

Ma la Bragdon non nutre molta speranza che questo possa avvenire. Al momento presente la donna maritata che segue nello stesso tempo una carriera, fa parte della struttura del paese alla pari del «jazz», ma con risultati meno divertenti e più pericolosi.

Per la maggior parte le donne «carrieriste» abitano nelle grandi città, ma si trovano anche nei centri minori: sono donne spesso avvenenti, generalmente intelligenti e bene educate, ma tutte rose da una infelicità insanabile. Avrebbero un gran desiderio di ritornare donne di casa, ma sono persuase che dirigere una casa equivale alla più abbietta «schiavitù»; aspirerebbero appassionatamente ad avere figli ed un nido familiare, ma è stato insegnato loro che i figli le trasformerebbero in «macchine di maternità», secondo la espressione di un'altra famosa scrittrice americana, pioniera del femminismo, Susan B. Anthony.

Di conseguenza, queste donne si sentono fuori posto nel mondo degli affari e a disagio in casa. Convinte di poter diventare «uomini di secondo rango», perchè non potrebbero essere altro, hanno rinunziato a diventare «donne di primo rango».

La scrittrice non crede che gli uomini e le donne siano uguali: gli uomini non sono nè migliori nè peggiori delle donne e queste nè inferiori, nè superiori agli uomini: sono differenti. Oggi le donne hanno piantato un piede negli affari lasciandone un altro a casa, supponendo che si siano formata una casa. Nei primi anni del matrimonio adducono come scusa, spesso giustificata, le necessità economiche, ma anche quando i loro mariti sono capaci di mantenere da soli la famiglia, esse rifiutano di rinunziare a quella che chiamano la loro *indipendenza*. E così falliscono nella carriera o nel matrimonio e spesso in tutti e due.

In molte donne americane è entrata la convinzione che il matrimonio sia la confessione dell'incapacità di seguire una carriera. Perciò lo accettano tardi e con grande scetticismo. Durante un «cocktail party» una giovane di ventisette anni dichiarò: «Certamente, tutti gli uomini odiano le donne intelligenti, a meno che non vogliano indurci ai loro voleri con o senza il matrimonio. E una volta sposate ci seppelliscono in un sobborgo o in qualche altro posto di noia mortale». E un'altra, ch'era stata costretta a dimettersi dall'impiego per insufficienza, confessò: «Ed ora potrei anche maritarmi. E' l'ultimo rifugio dopo un fallimento».

Cerimonia sbrigativa

Il matrimonio, data tale maniera di considerarlo, vien celebrato senza annettervi molta importanza. La cerimonia si svolge sbrigativamente, la coppia si scambia un rapido abbraccio, ingolla in fretta una coppa di champagne assieme ad alcuni amici e qualche parente e si affretta ad andare a casa.

Casa per modo di dire, perchè si tratta di un appartamentino uguale a quello che il marito occupava da scapolo, privo di «comfort» come l'altro in cui la moglie viveva con un'amica. Naturalmente è troppo piccolo per allevarvi bambini e la questione è stata discussa in antecedenza tra i coniugi i quali hanno deciso che bambini non ce ne saranno.

E' una specie di matrimonio a prova in cui gli sposi debbono prima accertarsi che la convivenza potrà avere successo, non escludendo la possibilità che non l'abbia. Quando si sono finalmente sistemati (se può chiamarsi sistemazione la vita in un piccolo appartamento di città dato che il marito e la moglie debbono lavorare) difficilmente si vedono all'ora della colazione o del pranzo anche perchè l'uno o l'altra sono costretti a trattenersi fuori con persone con le quali hanno rapporti di affari: infatti in America gli affari si trattano non negli uffici, che sono solo luoghi di recapito, ma durante un «lunch» o all'ora del «cocktail». Ritornano a casa separatamente, quasi sempre un po' alticci e con i nervi tesi.

Per quanto si vedano raramente, le coppie maritate cominciano ad avere dei «disaccordi». Dapprima nulla di serio: non è colpa di nessuno. Ma arriva il momento in cui il contrasto si fa serio ed i litigi tanto frequenti che i coniugi prima cominciano a pensare, poi a discutere seriamente l'eventualità del divorzio.

Essendo moderni, privi dei principi e delle convenzioni tradizionali, essi hanno discussa la possibilità di una separazione molto prima di sposarsi. Anche se non c'è nessun «altro» o una «altra» nella loro vita, decidono di finirla e scelgono la via più facile: correre dall'avvocato. E così quello che è cominciato casualmente termina casualmente. Dopo che il matrimonio è stato sciolto, i due ex coniugi passano di tanto in tanto qualche serata assieme, proclamano di essere i migliori amici e che si vorranno sempre bene aggiungendo filosoficamente che la loro unione «non poteva» andare avanti.

E' un quadro che può sembrare crudele, ma non lo si può considerare falso e neanche esagerato. E' la rappresentazione realistica di quella che è diventata la vita coniugale in America nei tempi presenti dopo che la moglie si è lasciata convincere che il cucinare significa schiavitù, il prender cura di una casa è un abbassamento della dignità e l'aver figli una diminuzione della personalità.

Le donne moderne — si domanda la scrittrice — sono sfuggite a quella ch'è stata definita la servitù del lavoro casalingo. Ma sfuggite dove? Al divano dello psicanalista, alla corte dei divorzi, alla snervante tensione delle competizioni negli affari. Benchè da qualche tempo le donne abbiano conquistato nella società un posto, qualche volta eminente, non hanno scritto ancora un grande poema, non hanno composto una sinfonia che sia riuscita ad imporsi, non hanno dipinto un quadro di grande merito, nè scolpita una statua di durevole valore. Nessuna donna, fin dal tempo di Giovanna d'Arco, è diventata comandante di eserciti, e, tanto meno, statista.

Certo, molte donne si son fatte un nome nella carriera da loro scelta, ma l'interesse che hanno destato si deve, in gran parte, al fatto che sono donne. Se fossero stati uomini a compiere le stesse opere da cui esse hanno ottenuto la notorietà, nessuno se ne sarebbe accorto.

Nel campo delle lettere, per citare un esempio, nessuna donna, da quando è avvenuta l'emancipazione, ha scritto un romanzo che possa paragonarsi a quello delle sorelle Brontë o di Jane Austen. Recentemente sono stati pubblicati alcuni romanzi di guerra scritti da donne: ebbene la fama di Tolstoi è perfettamente salva e così quella di Zola, di Barbusse, di Arnold Zweig e di Remarque.

A. R.

LA RIVOLUZIONE NUCLEARE SI E' MESSA DECISAMENTE IN MOTO

Anche gli uomini di affari inglesi s'interessano all'industria atomica

L'Ente parastatale britannico inizierà la sua attività il 1º agosto e lascerà allo Stato il compito di occuparsi delle armi - Come funzionano le pile nella centrale di Windscale

Londra, luglio

Qualche tempo fa, una delle principali ditte di agenti di cambio della City distribuiva ai clienti un opuscoletto intitolato «Investment Significance of Atomic Energy»: il significato dell'energia atomica ai fini degli investimenti. L'opuscoletto cercava di prevedere in che misura il finanziamento dello sviluppo futuro dell'industria atomica dovrà essere sostenuto dalla Borsa di Londra, e in che misura invece i fondi necessari verranno dalle casse dello Stato. Concludeva dicendo che, direttamente o indirettamente, il finanziamento dell'industria atomica sta per diventare uno dei più grossi compiti della Borsa di Londra.

Come si vede, il problema dell'energia nucleare non interessa più soltanto gli scienziati o gli uomini politici, ma anche gli uomini d'affari; e questo è il sintomo più sicuro dell'importanza pratica che l'atomo ha ormai assunto per tutti noi e non più soltanto come bomba atomica.

Fabbriche colossali

L'investimento di capitale nell'industria atomica è in Inghilterra un problema non soltanto del futuro, ma anche del presente. Finora i capitali sono usciti dalle casse dello Stato perchè dallo Stato dipendeva lo sviluppo dell'energia atomica, a fini sia di guerra che di pace. Ma tale sviluppo è giunto ormai al punto da rendere possibile la creazione di uno speciale «Ente atomico» parastatale, che si occuperà esclusivamente dell'industria atomica e lascerà allo Stato il compito di occuparsi delle armi atomiche. L'Ente, che inizierà la sua attività il 1.o agosto prossimo, erediterà un'industria già esistente, in cui lo Stato ha investito oltre un centinaio di milioni di sterline (in totale, probabilmente, duecento miliardi di lire italiane) e che comprende già tre fabbriche colossali.

La prima di esse sorge a Springfields, nel Lancashire ed è una fabbrica di uranio: dove si estrae il metallo puro dai minerali d'uranio (provenienti dall'Australia e dal Congo belga in quantità crescenti); la seconda è la fabbrica di plutonio di Windscale; la terza è l'impianto «a diffusione» di Capenhurst, dove si estrae dall'uranio metallico l'uranio 235 (che costituisce solo lo 0,7 per cento dell'uranio naturale, il resto essendo costituito da uranio 238), che è l'unico combustibile atomico che si dà in natura, essendo questo elemento composto di atomi che si lasciano disintegrare abbastanza facilmente. Uranio 235 e plutonio serviranno a produrre calore — e quindi energia elettrica — disintegrandosi, nelle centrali «atomiche» ora in costruzione.

Di queste fabbriche, la prima e l'ultima sono relativamente meno nuove, nel disegno e nel tipo di lavorazione, della «fabbrica di plutonio». L'estrazione dell'uranio puro, metallico, dai minerali d'uranio è però un procedimento complicato, e pericoloso: perchè l'uranio è velenoso oltrechè radioattivo, ed è sempre accompagnato, come è noto, dal radio, ancor più radioattivo e tossico. Sono quindi necessarie grandi precauzioni per impedire la fuga di polveri di uranio e di radio nell'atmosfera, per quanto questo non crei pericoli maggiori di quelli esistenti in altri impianti chimici.

Il macchinario e gli edifici vengono puliti da cima a fondo a ogni turno di lavoro, ed è uno spettacolo curioso, per gli estranei, quello degli operai che vanno diligentemente in giro per la fabbrica con comuni aspirapolvere! A Springfields non si entra senza indossare quella che è ormai la divisa dell'operaio atomico: la tuta bianca, il berretto di lino bianco, gli stivaloni bianchi di gomma e i guantoni bianchi. E in certe zone della fabbrica si entra soltanto passando attraverso apposite stanze, in cui bisogna indossare questi abiti speciali, e che costituiscono una specie di barriera fra le zone pulite e le zone «sporche» della fabbrica.

Ma è a Windscale, alla fabbrica di plutonio, che si ha veramente l'impressione di entrare di colpo nell'«êra atomica» (la terza fabbrica, quella di Capenhurst, non riveste interesse particolare, sotto questo punto di vista). Già da una gran distanza si vedono gli altissimi fumaioli della fabbrica; è la loro altezza — circa 120 metri! — che dice subito come ci si trovi dinanzi a una fabbrica «atomica»; giacchè, per quante precauzioni si prendano per impedire che il fumo che ne esce sia privo di sostanze radioattive (e due dei fumaioli, le due torri massiccie che sormontano le due pile atomiche che sono la parte più importante della fabbrica, portano alla loro estremità dei filtri speciali) è bene che questo fumo si disperda a grande altezza, per offrire una ulteriore garanzia alle campagne circostanti.

Fragore infernale

Avvicinandosi ad uno dei due edifici gemelli delle pile atomiche si ode un ronzio che cresce d'intensità e diventa un rumore infernale non appena si entra nell'edificio stesso. E' il fragore che viene dai giganteschi ventilatori che servono a raffreddare le pile. Le pile sono, essenzialmente, delle grandi strutture cubiche fatte di blocchi di grafite, attraverso i quali corrono delle specie di canali orizzontali che vanno dall'una all'altra estremità della pila.

Ciò che avviene quando la pila è in funzione può spiegarsi molto brevemente: l'atomo di uranio 235 si spezza; questa reazione nucleare, o disintegrazione dell'atomo, mette in libertà delle particelle che sono i neutroni; alcuni di questi neutroni vanno a colpire altri atomi di uranio 235, e producono nuove reazioni nucleari, a catena; altri neutroni invece colpiscono gli atomi di uranio 238, che assorbono il neutrone e dopo una serie complicata di trasformazioni diventano l'elemento artificiale noto col nome di plutonio 239.

La pila atomica quindi consuma uranio 235 e 238, e produce plutonio 239; e nel contempo libera energia, ossia genera calore in notevole quantità; in questa pila il calore viene portato via mediante il sistema di raffreddamento ad aria, mentre in una centrale elettrica potrebbe essere utilizzata per produrre elettricità. Dopo un certo periodo di tempo non vi è più, nella pila, abbastanza uranio 235 da tenere in vita la reazione a catena; le sbarre di metallo, povere ora di uranio 235, ma ricche però di plutonio, devono quindi essere tolte dalla pila e portate in un'altra parte della fabbrica dove si procede a separare il plutonio (che serve nelle bombe atomiche, o nelle centrali elettriche atomiche) dall'uranio. Le sbarre stesse verranno poi «ricaricate» con uranio 235 prodotto nella fabbrica di Capenhurst, la terza delle fabbriche atomiche inglesi; e potranno essere usate nuovamente nella pila atomica.

Il sistema di controllo

Di tutto ciò che avviene all'interno della pila stessa, il profano in visita a Windscale naturalmente non vede nulla. Vede l'alto muro di cemento grigio che racchiude la pila atomica e protegge il mondo esterno dal calore immenso e dalle radiazioni mortali che essa sprigiona; vede la «control room» tappezzata di strumenti, nel centro della quale, seduto a un tavolo circondato da manopole, interruttori, levette e quadri indicatori, è l'operatore che dirige il funzionamento della pila.

L'operatore vi fa vedere un interruttore che ha a portata di mano: basterebbe un movimento del braccio e istantaneamente la pila cesserebbe di funzionare. Esercitando una lieve pressione delle dita su alt, e leve, egli è in grado di aumentare o ridurre l'intensità delle reazioni nucleari a catena che sono costantemente in corso all'interno della pila.

Si danno di frequente casi «d'emergenza» in cui occorre «spegnere» di colpo la pila? Il profano pensa naturalmente che la pila possa scoppiare da un momento all'altro, come una bomba atomica! Ma l'operatore che ne dirige il funzionamento si limita a sorridere e a dirsi sicuro del fatto suo: gli strumenti registrano fedelmente ciò che accade nella pila ed egli è perfettamente padrone della situazione!

A Windscale ogni fase della lavorazione viene diretta automaticamente. Automaticamente le sbarre di uranio, dopo un certo periodo (hanno ormai perso uranio e acquistato plutonio 239), vengono fatte cadere in un profondo pozzo colmo d'acqua, e automaticamente sono portate da vagoncini subacquei in una grande piscina costruita fra le due pile, dove rimangono finchè l'uranio non si «raffreddi» — sotto il punto di vista radioattivo —, abbastanza da poter essere tolto dall'acqua, coll'aiuto di speciali utensili lunghi sei metri.

Automatica è anche la fase successiva della lavorazione, che si svolge in un edificio che è una specie di enorme cubo di cemento, alto quasi 70 metri, e sormontato da un fumaiolo che si slancia verso il cielo. Qui avviene la separazione del plutonio dall'uranio estratto dalla pila atomica, mediante una serie di lunghe e complicate operazioni.

Da questi impianti di «separazione» escono quattro liquidi diversi: una soluzione di plutonio; una soluzione di uranio (povera di uranio 235); una notevole quantità del solvente usato per la lavorazione; e infine una soluzione di materiali diversi fortemente radioattivi che sono i sottoprodotti di scarto della pila atomica. Il plutonio serve per la bomba atomica e servirà in futuro per le centrali elettriche atomiche; l'uranio va «ricaricato», e poi può ritornare alla pila atomica per produrre altro plutonio; il solvente può essere riutilizzato; ma la soluzione radioattiva è un grosso grattacapo. Perchè, comunque si cerchi di trasformare questa soluzione, la sua radioattività rimane. Naturalmente, un giorno o l'altro, bisognerà trovare il modo di liberarsi di questo liquido che, se messo in libertà, distruggerebbe la vita sul suo passaggio. O bisognerà studiare il metodo di solidificarlo in modo che occupi meno spazio.

A. L.

L'EX MARESCIALLO KESSELRING GIA' CONDANNATO A MORTE COME CRIMINALE DI GUERRA E' RICOMPARSO SULLA SCENA POLITICA TEDESCA ASSUMENDO LA PRESIDENZA DI UNA ASSOCIAZIONE DI REDUCI

SI E' PROCEDUTO GIORNI FA NELLA CAPITALE FRANCESE ALL'ELEZIONE DELLA «PORTINAIA PIU' GENTILE DI PARIGI». NELLA FOTOGRAFIA: LA VINCITRICE (A SINISTRA) COMPLIMENTATA DALL'ATTRICE JANE SOURZA

LA RASSEGNA DEI LIBRI

«La Nuora» di Bruno Cicognani

OGNI qualvolta mi è capitato negli ultimi anni, d'incontrare Bruno Cicognani a Firenze, non ho mai mancato di chiedergli: — E la Nuora che fà? — Il più delle volte Cicognani mi rispondeva: — Tace. Non mi vuol raccontare più nulla. — E io allora a dirgli: — E tu interrogala — E lui: — Non sono cose che si fanno. E' lei che deve raccontare.

Così è nata «La Nuora», il più bello, il più schietto romanzo italiano, il più arioso, il più sciolto e spontaneo che sia stato pubblicato da gran tempo a questa parte (ed. Vallecchi). E' nato così, non dal lavoro metodico di un dato numero di ore al tavolino o di un dato numero di righe al giorno, ma dall'incontro che avveniva come e quando avveniva, fra lo scrittore e i personaggi. Una volta osai chiedere: — E come finirà la Nuora? — Cicognani mi guardò con quegli occhi acuti che forano e rispose serio: — Lei lo sa. Io non ancora.

Ma quando la Nuora «raccontava», erano giorni, settimane, mesi di lavoro indefesso, cartelle e cartelle che si ammucchiavano sul tavolo. E quando la Nuora ebbe raccontato tutto, cominciò l'opera paziente di correzione e di rifinitura, cartelle e cartelle rifatte più volte, cartelle e cartelle cestinate senza pietà. Quelle rimaste sono divenute un grosso romanzo di più di seicento pagine, attraverso le quali la Nuora trascorre leggera e tuttavia carica di umanità, pieghevole a ogni soffio e tremendamente conscia della sua debolezza, aperta a tutti gli inviti e disperatamente aggrappata a un desiderio di purezza; creatura incantevole così piena d'imprevisti e così sempre se stessa, da farci credere a tratti che veramente sia stata lei a raccontarsi a Cicognani così come si racconta nelle lettere al fratello Paolo.

Il romanzo ha il suo nome, Clara; e se Cicognani l'ha intitolato «La Nuora» non è tanto per accentuarne l'opposizione alla suocera, chè il conflitto con la madre del marito Antonio rimane sempre latente; quanto, forse, perchè la condizione di nuora è l'ancora alla quale Clara si afferra per il timore di naufragare e al tempo stesso il porto nel quale rientra dopo di avere affrontato la tempesta e il dramma: questo non significa che il titolo inchiodi Clara nell'aridità di una qualifica; nessuna creatura è meno catalogabile di lei; d'altra parte la suocera, la signora Lucia, mamma di Antonio, rimane sempre un po' nell'ombra, il solo dei molti personaggi che appaia un po' costretto entro uno schema prestabilito.

La Nuora è tutta pervasa della gioia di raccontare. Un romanzo, in cui tutto fluisce portato via con sè dal grande fluire della vita; un romanzo in cui si ama, si soffre, si pecca, si spera in una gamma infinita di sentimenti e di sensazioni; un romanzo in cui l'autore si serve, indifferentemente, del ferro del mestiere che in quel punto meglio gli conviene, dialoghi, descrizioni, lettere, lunghe confessioni scritte; e poi, leggendo, ci si accorge che ogni cosa è a suo posto, e che Cicognani l'ha impiegata al momento giusto, persino lo scambio di confidenze fra Clara e suo fratello Paolo, che se Clara e Paolo non fossero così come sono potrebbe anche apparire sconcertante. Clara e Paolo rappresentano, in un certo senso, i due poli di questa felice stagione di Cicognani, il quale sembra avere racchiuso nell'una l'inquietudine moderna dell'investigazione psicologica e sensuale, e condensato nell'altro non si sa quale nostalgia dell'amore romantico senza speranza. Ma che pagina d'intenso, commosso realismo è poi quella che descrive la morte di Paolo. Anzi si potrebbe dire che gli amori romantici intorno a Paolo sono due: quello di lui per Isa, creatura tutta circonfusa da un alone di romantica intangibilità, e quello per lui di Livia, la malmaritata sorella di Isa. Paolo, che si è accontentato di amare Isa in silenzio, respinge l'amore di Livia. E Livia, subito dopo la morte di lui, si uccide. Questa storia di Paolo sta un po' a sè nell'economia del romanzo, anche come tono d'insieme, senza tuttavia turbarne eccessivamente l'equilibrio; anche perchè la figura di Paolo, soccorrevole verso gli altri e chiaroveggente per se stesso, pieno di affetto per Clara pure disputando spesso con lei, scettico e bonario, con una pacata e disincantata visione della vita e l'eterna pipa in bocca, è un personaggio che si amalgama perfettamente con lo sfondo del vecchio palazzo dei Bourbon della Scala di là d'Arno, dalle sale vastissime e dal chiuso giardino con la chioccolante fontana.

Strano a dirsi, ma anche Clara, così fondamentalmente diversa da Paolo, si muove con perfetta aderenza negli ambienti un po' tristi e solenni del palazzo avito, molto più di quanto non aderisca poi alla cornice mondana dell'appartamento, per lei sistemato da Paolo nel villino di Antonio sul viale dei Colli. Anche questa è una delle molte contraddizioni che costituiscono la inquieta e inquietante personalità di Clara, in cui tutto appare illogico e improvviso e tutto è invece coerente, eternamente femminile e squisitamente moderno, legato a un complesso di tradizioni e spregiudicatamente audace. In realtà solo una compiuta, matura esperienza congiunta a una invidiabile giovanilità di spirito poteva mantenersi, quasi costantemente, in un così sottile equilibrio.

*

Clara è conscia dei tanti istinti che si annidano in lei. Tale coscienza costituisce il fondo morale del suo carattere, la sua forza di redenzione nel peccato e, al tempo stesso, la distacca, con suo pieno vantaggio, dai molti, troppi personaggi femminili della narrativa contemporanea ciecamente affidati al sesso. Spinta da tale coscienza e dalla paura di non saper resistere all'oscura tentazione, Clara si affida al matrimonio come alla sua sola possibilità di salvezza, e sposa Antonio, giovane, intelligente, serio, perdutamente innamorato di lei, cresciuto sotto la gelosa e vigile tutela della madre, la cui ferma fede religiosa e morale è agli antipodi dell'inquieta, mutevole e indifesa personalità di Clara. Così la «nuora» cresciuta libera e sola nel vecchio palazzo, essendole morta la mamma quando era ancora bambina e non avendo il padre, pure amandoli, preso grande cura dei figli, entra nel villino borghese dell'avvocato Bocciardi, già presagendo che il matrimonio senza amore da parte sua, per quanto voluto e accettato con piena onestà d'intenti, non riuscirà a salvarla. Antonio, invece, pure intuendo lo stato d'animo della giovane moglie, vive nel cerchio incantato del suo sentimento, mentre Clara, che gli è sinceramente, profondamente affezionata, subisce in uno stato di ansia l'ambiguità della situazione, sotto gli occhi della suocera che comprende, tace e prega per la felicità del figlio. La nascita di un bambino sarebbe la salvezza; ma un futile incidente toglie a Clara questa gioia. Da qui il racconto che, specie nelle lunghe lettere-confessione di Clara a Paolo e di questi a Clara, aveva risalito il passato di entrambi sulla scia dei ricordi, si fa più immediato e serrato, in un certo punto addirittura incandescente, allorchè Clara che è andata ospite della zia Felicita a Forte dei Marmi per rimettersi dal dolore della morte di Paolo e del suicidio di Livia, incontra l'amore, la passione travolgente, al pensiero della quale aveva sempre esultato e tremato; e decide di rivelare ogni cosa ad Antonio. Ma il volo è troncato sul nascere, chè un banale incidente d'auto uccide il giovane e lascia Clara come un anonimo rottame sperduto e inutile in un quartiere popoloso del centro di Roma. Ed è qui che la giovane donna, la quale «fin da bambina aveva avuto paura dell'Orco e da nulla era stata attratta quanto dall'Orco» all'Orco soggiace in una specie di voluttà e di esaltazione della propria abiezione, che la libererà per sempre dal timore della fragilità indifesa e la ricondurrà ad Antonio, pronto ad offrirle, col suo amore intatto, la nuova salvezza.

Ho detto che il romanzo ha il nome di Clara. Ma intorno a Clara, oltre alla storia di Paolo, vi sono tante altre storie di tanti altri personaggi: l'appassionata storia di Mario, il primo amore di Clara sui banchi dell'Università; la idillica storia di Fuffi e della Mimmi; l'ambigua storia del pittore Gustav e della pittrice Henriette; la tragica storia rossa di sangue di Rosalia e di Enrico. E poi ci sono le due zie, la candida zia Felicita e la burbera benefica zia Jole, il più simpaticamente vivo dei personaggi di contorno. Più difficile e più degno di rilievo Antonio, carattere che, posto accanto a quello di Clara, aveva in sè tutte le possibilità e le probabilità di riuscire ostico, freddo, compassato, e che Cicognani è invece riuscito a vivificare al fuoco perenne dell'amore. L'amore-passione, sacrificio di sè, violenza dei sensi, furore, gelosia, mutua comprensione, idealizzazione; l'amore linfa della vita umana, perdizione e redenzione, trionfa in questo romanzo e fa da guida allo scrittore nello svelare le più riposte, sublimi o torbide piaghe dell'anima. Sorvegliatissimo, come risulta dalle minuziose correzioni delle bozze di stampa, lo stile di Cicognani dà nella «Nuora» la misura più alta della sua chiarezza, fluidità, precisione, che non è mai fredda ricerca del vocabolo, bensì perfetta e limpida aderenza della parola al pensiero.

LUCIA TRANQUILLI

(«Giornalfoto»)
LA CONSACRAZIONE DELLA CAPPELLA A BORDO DELLA «MARE NOSTRUM»: NELLE FOTOGRAFIE IN ALTO, L'ALTARE, E, A SINISTRA, IL SACERDOTE OFFICIANTE. SOTTO: IL PRESIDENTE DEI CRDA ING. SMERALDI ASSIEME ALL'ARMATORE ING. GIUSEPPE D'AMICO E AL COMANDANTE; E' ANCHE VISIBILE IL VICEDIRETTORE GENERALE ING. CROVETTI

LA CONSEGNA DELLA SUPERCISTERNA COSTRUITA A MONFALCONE

Tutta la tecnica moderna a bordo della «Mare Nostrum»

Dopo una breve cerimonia al Cantiere di Monfalcone, per la consacrazione della cappella sulla turbocisterna «Mare Nostrum», ha avuto luogo la consegna ufficiale della nave alla Società Fratelli D'Amico Armatori, di Trieste. Erano presenti i tre fratelli dott. Carlo, ing. Giuseppe e dott. Vittorio D'Amico, per i Cantieri Riuniti il Presidente, ing. Smeraldi, i vicedirettori Cosulich e Crovetti, e il direttore dello Stabilimento di Monfalcone, ing. Costanzi.

La «Mare Nostrum», è la terza supercisterna costruita nei cantieri triestini, in base alla legge Cappa. Essa andrà a potenziare la flotta cisterniera della «Mediterranea Compagnia di Armamento» di Palermo. La «Mare Nostrum» è stata costruita sotto la sorveglianza speciale del Registro Navale Italiano, del Lloyd's Register of Shipping e dell'American Bureau of Shipping. Le caratteristiche principali della supercisterna sono: lunghezza 200 metri, larghezza 26 metri, portata lorda 32.000 tonn., dislocamento a pieno carico 50.000 tonn., capacità totale delle cisterne da carico 42.000 tonn.

Vasto impiego della saldatura elettrica è stato fatto per la costruzione dello scafo, concepito col sistema a due paratie longitudinali gemelle e suddiviso a mezzo di paratie trasversali stagne. La nave è del tipo ad un ponte con castello di prora, cassero centrale e cassero di poppa. La prora di forma speciale è inclinata in avanti, mentre la poppa è ad incrociatore. L'apparato motore è situato a poppa, com'è consuetudine per questi tipi di nave. Tale apparato, che aziona l'unica elica della nave, è costituito da un gruppo turboriduttore a vapore a doppia riduzione, costruito, dalla International General Electrical Co. di New York. Il vapore necessario, generato alla pressione di 42 atmosfere a mezzo di due caldaie tipo Foster Wheele, aziona una turbina di alta ed una di bassa pressione, per una potenza normale di 13.000 c.a., che si traduce in 100 giri al minuto primo, pari a 15.70 nodi. La potenza massima dell'apparato motore è di 14.300 c.a., a circa 103 giri, corrispondente a 16.40 nodi/h.

Alle prove di collaudo, la «Mare Nostrum» ha superato i valori previsti dal contratto. L'impianto di bordo, per il carico e lo scarico del liquido, comprende 4 turbopompe. Un altro complesso di pompe è adibito per le altre necessità di bordo. Completano l'attrezzatura quattro colonne da carico, con i rispettivi picchi della portata di 5 tonnellate ciascuno, azionati da verricelli a vapore, e due gru elettriche della portata di 500 chilogrammi ognuna, per l'imbarco delle provviste. L'intero impianto elettrico di bordo viene alimentato da due turbodinamo da 450 kw ciascuna e da un Dieseldinamo da 100 kw. I 57 uomini dell'equipaggio sono sistemati a seconda delle necessità dei servizi, tra il cassero centrale e quello di poppa. La nave è pure dotata di un appartamento a disposizione degli armatori e — come detto — di una cappella per le funzioni religiose. Tutti i locali di alloggio sono provvisti di aria condizionata.

Quanto di più moderno la tecnica può offrire, ha trovato posto sulla «Mare Nostrum»: dalle bussole magnetiche, all'impianto radiolocalizzatore (Radar), dalla bussola giroscopica per la navigazione automatica, alla stazione R.T., all'ecometro, e al radiogoniometro.

Un nuovo sindacato

Si è costituito a Trieste il Sindacato regionale dei propagandisti delle specialità medicinali che aderisce alla Camera Confederale del Lavoro. A componenti del direttivo sono stati eletti: presidente Giorgio Schneider; vicepresidente: Giuseppe De Lucca; cassiere e segretario: Giovanni Stalio; consiglieri: Bruno Benedetti e Guido Caratti.

Onorificenza al dott. Guardiani

Al concittadino dott. Vasco Guardiani è stato recentemente conferito il titolo di Cavaliere al merito della Repubblica. L'onorificenza è il giusto riconoscimento all'instancabile e fervente opera di patriota che il dott. Guardiani ha svolto dal '45 ad oggi. Al neo-cavaliere felicitazioni ed auguri.

UN PROCESSO CONTRO ERMETE NOVELLI CINQUANT'ANNI FA

Trieste per l'arte era Italia anche nel 1904

Non a una casa tedesca ma all'editore italiano Re-Riccardi spettarono i diritti d'autore per un dramma scritto da un francese

Cinquant'anni fa a Trieste, il 13 giugno 1904, citato a testimoniare davanti al Tribunale provinciale, Rodolfo Ullmann, dichiarava: «che Trieste nel campo dell'arte è considerata Italia, essendo paese di nazionalità italiana». Deponeva in un processo promosso dall'editore Slevinzki contro, nientedimeno, che il comm. Ermete Novelli.

Ecco — sulla falsariga della relazione del processo fatta il giorno seguente dal «Piccolo» — che cos'era avvenuto: Ermete Novelli il 15 e 16 settembre del 1903 aveva recitato al «Filodrammatico» il dramma in tre atti «L'Istruttore» di Giorgio Henriot, pseudonimo dell'allora celebre avvocato parigino Bujer. Lo Slevinzki, avendo nella nostra città quale rappresentante l'agenzia teatrale Giovanni Simonetti, direttore e proprietario anche di un periodico: «L'Arte», asseriva che i diritti di riproduzione del dramma di Henriot per l'Austria-Ungheria erano stati affidati dallo Henriot a Slevinzki e questo non se li vide corrispondere, [illegible] furono negati al Simonetti e pagati all'editore italiano dell'opera Re-Riccardi, a mezzo del dott. Gasperini lo Slevinzki chiamò in Tribunale l'illustre attore italiano.

Il dibattimento si svolse sotto la presidenza del consigliere Codrig; patrocinatore del comm. Ermete Novelli l'avv. Felice Venezian. «Il querelante appoggiava le sue richieste sul contratto stipulato con l'autore del dramma, secondo il quale a lui sarebbero spettati tutti i diritti di riproduzione in Austria-Ungheria, provincie italiane comprese. In appoggio, lo Slevinzki citava la deposizione del suo agente Simonetti.

L'avv. Venezian, a sua volta, chiese che fosse data lettura della deposizione dell'editore italiano Re-Riccardi ed escusso quale teste il direttore del Filodrammatico e rappresentante di Re-Riccardi a Trieste, Rodolfo Ullmann.

Dalla deposizione di Re-Riccardi risulta — scrive «Il Piccolo» — che i diritti di riproduzione in italiano dal dramma di Henriot spettano a lui, che Ermete Novelli versò regolarmente a lui il dovuto «canone» e che persino lo stesso Henriot ha già incassato le 94 corone di sua spettanza.

Re-Riccardi colse l'occasione per rilevare che l'agente teatrale Giovanni Simonetti è noto «per la sua disposizione a voler riscuotere diritti d'autore anche se non gli spettano», e aggiunse che lo stesso Simonetti fu per qualche tempo anche suo agente, ma che lo dovette, sospendere dall'incarico per il fatto che non versava nella dovuta misura i denari che incassava per conto della sua casa editrice».

Il teste Rodolfo Ullmann dopo aver parlato delle trattative per concordare le due recite dell'«Istruttore» con il Novelli e aver detto come giungere a ottenere l'autorizzazione dall'editore Re-Riccardi dichiarò di aver incassato e versato le «parcelle» all'editore italiano a cui spettavano — affermò — «per il semplice fatto che Trieste nel campo dell'arte è considerata Italia, essendo di nazionalità italiana e che il diritto di riproduzione de «L'Istruttore» era stato acquistato per tutta l'Italia così per tutti i paesi di nazionalità italiana. Del resto se così non fosse stato, il teste, quale direttore del «Filodrammatico» non avrebbe acconsentito a rappresentare quel dramma.

Il comm. Novelli versò infatti all'Ullmann la parcella di corone 168.92 per le due serate, importo che, come risulta dal Bollettario che il teste presentò, fu subito spedito a Re-Riccardi.

Il teste ricordava inoltre che, pure avendo pubblicato l'annuncio delle rappresentazioni del dramma, il comm. Novelli gli raccontò ch'era stato da lui lo agente Simonetti il quale pretendeva i diritti d'autore per conto della Casa tedesca da lui rappresentata. Il comm. Novelli non tenne conto di tale pretesa, ricordando probabilmente un certo fatto molto caratteristico e degno di essere menzionato.

Un giovane concittadino volle un giorno affrontare la prova del palcoscenico e fece annunciare una sua «farsa» per il «Filodrammatico». Il lavoro s'intitolava «La pesca del granchio». «Poichè poteva che l'applauso o il biasimo del suo concittadino andasse al lavoro [illegible], l'autore il giorno [illegible] festo un [illegible] pione de «[illegible] era appena [illegible] velli che [illegible] do nel ca[illegible] signor Simonetti dicendosi rappresentante dell'autore della «farsa» annunciata e rivendicando quindi a sè i diritti d'autore. — Ah, così? — rispose lo artista. — Giacchè è qui le faccio conoscere da persona l'autore. E all'ingordo agente fu presentato il triestino signor Vittorio Segrè!

Il dott. Gasperini insistette naturalmente sui diritti del suo cliente e chiese: 600 corone di spese processuali, il 10 per cento di diritti d'autore sul presumibile incasso di 3200 corone delle due recite, 200 corone all'editore per l'ingiuria patita e la pubblicazione della sentenza di condanna sui giornali «Il Piccolo» e «L'Arte».

L'avv. Felice Venezian, dal canto suo, calcò sul fatto, noto a tutti anche ai profani, «che Trieste nell'arte è considerata Italia. A riprova ciò, un solo caso: nei cartelloni del Teatro comunale «Giuseppe Verdi», anche rappresentandovi opere di Wagner, si avvertiva che la proprietà degli spartiti era della Casa Ricordi e C. di Milano, che aveva il diritto di riproduzione per l'Italia. «Ma qui non è il caso d'occuparsi di questa cosa — disse il difensore — che può tutt'al più venire discussa in sede civile fra Re-Riccardi e lo Slevinzki. Vale piuttosto accertare se il Novelli agì correttissimamente pagando subito i diritti d'autore, poco del resto dovendogli importare a chi spettassero. Chiese l'assoluzione del suo cliente e il riservo di chiedere la rifusione delle spese in via civile. E così il Tribunale decise.

LA SALUTE NELLE SCUOLE

Trieste all'avanguardia in questo importante settore dell'assistenza igienico sanitaria - Il sessanta per cento degli alunni abbisogna di cure dentarie

Ad anno scolastico chiuso, un doveroso consuntivo va dedicato al servizio sanitario, attività benemerita e preziosa che il Comune cura attraverso l'opera di quarantatrè medici e di trentun assistenti sanitarie, svolgendo costante sorveglianza e assistenza sanitaria in tutte le scuole di ogni ordine e grado. Nel corso dell'anno scolastico tutti gli alunni sono stati sottoposti a visita medica almeno due volte e gli stessi edifici scolastici sono stati oggetto di assiduo controllo sanitario, in modo da rendere le misure profilattiche complete ed efficaci a tutela della generalità della popolazione scolastica. Come noto, per ogni alunno che fa il suo ingresso nella scuola, viene compilata una «pagella sanitaria» che lo segue in tutti gli anni di studio e viene continuamente aggiornata, dopo le visite e i controlli periodici.

Il servizio sanitario scolastico come viene svolto nella nostra città, è indubbiamente uno dei più efficienti e proficui tra le analoghe istituzioni operanti nel nostro paese. Un lusinghiero riconoscimento ufficiale si è avuto proprio di recente, con l'ampia divulgazione data dal Ministro della Pubblica Istruzione all'attività e ai risultati di Trieste, citando la nostra città a modello nel settore dell'igiene e dell'assistenza sanitaria scolastica.

Nell'ultimo anno, oltre alla doppia visita medica generale per tutte le scolaresche, medici e assistenti sanitarie hanno prodigato la loro assistenza a 27.639 scolari (24.773 delle scuole italiane e 2900 di quelle slovene), la maggior parte alunni delle elementari.

Un'ottantina di persone sono quotidianamente all'opera nei gabinetti sanitari delle scuole: 27 medici generici, cinque specialisti negli ambulatori e consultori neuro-psico pedagogico, oculistico, ortopedico, otorinolaringoiatrico, nove medici dentisti e due odontoiatri (undici sono complessivamente gli ambulatori dentistici) con undici assistenti tecniche, cui si aggiungono le venti assistenti sanitarie.

Attraverso l'attività degli ambulatori e dei consultori si sono potute conoscere le più diffuse deficienze organiche che presentano i fanciulli e cercarne il rimedio. Sono dati interessanti e indicativi che vanno illustrati. Ad esempio il consultorio neuro-psico pedagogico ha assistito 467 bambini, dei quali solo 76 sono risultati normali, mentre 124 hanno dovuto essere assegnati alle classi differenziali e altri 27 segnalati all'asilo-scuola per minorati psichici. Su 2293 alunni visitati nel consultorio oculistico, sette hanno dovuto essere allontanati dalla scuola per varie cause, nove furono trovati affetti da tracoma, 147 da congiuntivite e 224 affetti da vizi di rifrazione.

Più rilevante il risultato delle visite ortopediche che hanno fatto scoprire ben 4294 alunni con difetti nel portamento, vale a dire il 10 per cento degli scolari delle elementari, il 15.20 per cento delle medie. Sono difetti che consigliano l'urgente modifica dei banchi scolastici e il potenziamento dei corsi di ginnastica correttiva (nella nostra città siamo già all'avanguardia: 26 mila alunni curati gratuitamente, con ottimi risultati per l'85 per cento dei frequentanti).

Gli undici ambulatori dentistici scolastici sono i più attivi perchè purtroppo una statistica della popolazione scolastica ha dimostrato che oltre 60 per cento ha bisogno di cure dentarie, specie a causa della carie. Attivissime pure sono state nel 1953 le indagini schermografiche di accertamento tubercolare, estese anche agli alunni delle scuole superiori, la cui età li rende più facilmente preda della tubercolosi polmonare. 15.100 sono stati gli alunni sottoposti a esame e 209 di essi sono stati periodicamente controllati.

Cinque per cinque festa grande

Martedì da Beltrame festa grande, e anche tanto intima da sembrar piccola, attorno a sette «personaggi», anzi a sette protagonisti. Festa cordiale schietta, e, come sempre in questi casi, piena di significati e di buoni auspici. Le signore Gemma Cisilino, Carmen Abracht, Rita Fonda, Olga Jasbic e i signori Fabio Zorzut, Ruberto Corazzia, Bruno Candido erano i protagonisti, con i loro venticinque anni di ininterrotto servizio presso la società Beltrame. La medaglia d'oro e l'importo in denaro erano, naturalmente, solo i segni esteriori, di prammatica, e — diciamo così — tangibili, mentre nell'orgoglio dei sette dipendenti e nella soddisfazione della società stava veramente il senso della serata.

Il quarto numero di "Adriatico,,

E' uscito il quarto numero della rivista «Adriatico». Argomenti politico-nazionali sono trattati nello articolo direzionale, che costituisce una pagina quanto mai attuale. Seguono altri scritti, sempre sui temi giuliano e adriatico, con riferimento alle assurde pretese jugoslave e una chiara illustrazione dei valori spirituali, artistici, letterari e scientifici di Capodistria, la città tanto contesa, con una sintetica illustrazione di tutte le grandi figure, attraverso i secoli, vissute nella piccola città che fu chiamata «l'Atene dell'Istria». Un articolo di «Stella Rossa» su: «Ideologie e fatti» conclude, unitamente alle cronache marinare e notizie varie, l'interessante pubblicazione.

BILANCIO DEI PRIMI SEI MESI DEL 1954

Flessione dei traffici rispetto allo scorso anno

Nel corso del mese di giugno il movimento marittimo svoltosi nell'ambito dell'emporio portuale triestino è stato — in base ai primi dati — pari a 281.724 tonn., suddivise in 220.073 tonnellate per gli arrivi di merci dall'Oltremare e 61.651 tonn. per le spedizioni via mare. Rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno, in cui il traffico complessivo rappresentò un totale di 223.670 tonn., si ha un aumento globale dei traffici pari al 26 per cento circa. In particolare gli arrivi di prodotti per via mare sono aumentati del 47 per cento, mentre le partenze si sono contratte del 17 per cento. Il confronto con il mese di maggio di quest'anno mostra invece una contrazione di quasi il 17 per cento per il movimento complessivo. La diminuzione dei traffici tra i due periodi in esame risulta particolarmente sensibile (—35 per cento) nella corrente delle esportazioni via mare, mentre gli arrivi presentano una contrazione del 9 per cento.

Il bilancio dei traffici marittimi triestini per i primi sei mesi di quest'anno non presenta particolari variazioni rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno. Gli arrivi via mare totalizzati nel primo semestre 1954 hanno fornito un volume complessivo di un milione 298 mila 249 tonnellate e le partenze un totale di 502.052 tonn., ciò che forma un movimento complessivo di 1.800.301 tonn. In confronto al corrispondente periodo dello scorso anno si è avuta una contrazione di poco più dell'1 per cento negli arrivi via mare alla quale ha fatto riscontro un quasi analogo aumento percentuale nelle partenze. Il volume complessivo risulta in diminuzione dello 0,63 per cento rispetto ai primi sei mesi del 1953.

Sostanzialmente immutato invece il bilancio di attività dei traffici ferroviari triestini per il primo semestre. Il totale del movimento ferroviario è stato infatti di 1.085.822 tonn., suddivise in 411.679 tonn. per gli arrivi e 674.143 tonn. per le partenze. Nello stesso periodo dello scorso anno si ebbe un movimento di merci per un totale di 1.086.660 tonn. Dall'analisi della corrente dei traffici ferroviari si nota che quest'anno si è avuto un aumento negli arrivi, al quale ha fatto fronte una contrazione nelle partenze.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

ARMAIOLI CLANDESTINI alla Corte alleata di rinvio

Nella prima quindicina dello scorso maggio, agenti del Distretto centrale di Polizia riuscirono ad avere contatti con delle persone disposte a vendere armi e munizioni. Un giorno un agente fece la conoscenza, in galleria Rossoni, con tale Pittarello Colotti, di 26 anni, abitante in via Zovenzoni 5 che già era stato segnalato per la sua attività clandestina, ed abilmente portò il discorso sulle armi, dicendosi disposto ad acquistarne, sempre che l'affare si potesse concludere con sollecitudine e con buon profitto. Il Pittarello abboccò all'amo e dopo aver affermato di essere l'uomo che faceva per lui, gli diede appuntamento alla Mattonaia di San Dorligo, dove avrebbero incontrato il suo amico Sergio Bordon, di 20 anni, abitante a San Dorligo della Valle 143. Ma quest'ultimo mancò all'appuntamento per cui l'agente e il Pittarello si misero d'accordo per incontrarsi un altro giorno.

La Polizia proseguì le indagini e gli agenti vennero a contatto con altre persone disposte a vendere armi, riuscendo in tal modo a recuperare un mitra Sten di fabbricazione inglese, calibro 9 lungo, senza impugnatura, con due caricatori; una pistola Clemen's Patent cal. 6.35 con caricatore e 3 cartucce; una pistola a tamburo cal. 12 di fabbricazione italiana con 5 cartucce; una pistola cal. 7.65 di fabbricazione spagnola con caricatore e 6 cartucce; una pistola P 38 cal. 9 lungo di fabbricazione tedesca, sprovvista di caricatore; una pistola Berretta cal. 7.65 di fabbricazione italiana, con due caricatori; una pistola Berretta cal. 9 corto con un caricatore e 4 cartucce; 609 cartucce per mitra cal. 9 lungo; 10 cartucce cal. 8 per mitragliatrice Breda; 6 cartucce cal. 6.5 per fucile modello 91; 100 bossoli vuoti per fucile modello 91; un caricatore per pistola Berretta, fondine per pistola e capsule detonanti.

A conclusione delle prime indagini vennero denunciate alle autorità competenti le seguenti persone oltre al Bordon: Guido Braini, di 23 anni, abitante a San Dorligo della Valle 28-2; Innocente Trenta, di 20 anni, abitante a San Giuseppe della Chiusa 143; Antonio Pittarello Colotti, di 26 anni, alloggiato in via Zovenzoni 5; Eugenio Giuliani, di 24 anni, abitante a San Dorligo della Valle 48; Giordano Coretti, di 18 anni, abitante a San Giuseppe della Chiusa 41, tutti in istato di arresto; Bruno Lisca, di 53 anni, abitante a Muggia, Colle Castello 1, in libertà condizionata; Ferruccio Ghergani, di 21 anni, abitante a San Giuseppe della Chiusa 54 e Mario Blasi-Blasich, di 20 anni abitante al n. 94 dello stesso villaggio, tutti e tre a piede libero. Il Berton è latitante.

Ieri mattina sono comparsi alla Corte alleata di rinvio il Braini, il Pittarello Colotti e il Trenta. Dopo la deposizione dell'ispettore Stefani, il P. M. Smith ha chiesto che i tre vengano rinviati in cella fino al completamento delle indagini. E' intervenuto l'avv. Bologna il quale ha rilevato come la libertà provvisoria dei tre non possa essere di alcun ostacolo al prosieguo delle operazioni ed ha suggerito di imporre agli accusati una una linea di condotta che possa garantire lo svolgimento delle operazioni stesse. Ma il signor Smith è stato irremovibile, anche per il fatto che non si tratta che di 48 ore. Il Braini, il Pittarello e il Trenta, infatti, ricompariranno domani, davanti alla Corte.

E' seguito il caso di Alberto Baroni, di 30 anni, Antonino Fichera, di 36 anni e Gregorio Visintin, di 59 anni. Alle ore 14 di ieri l'altro, la Polizia, su segnalazione avuta, operò una perquisizione nello scantinato dello stabile n. 11/C di via Manzoni dove rinvenne 62 bossoli di calibro diverso, 156 spolette complete per proiettili cal. 88, 12 chilogrammi di fascette per proiettili dello stesso calibro, 45 chilogrammi di cartucce Mauser sconfezionate, altre 5312 cartucce Mauser pure sconfezionate, 10 chilogrammi di cartucce varie, 5 chilogrammi di cannelli per bossoli di proiettili da 88 m/m, 5 chilogrammi di cappellotti per spolette, 10 kg. di cartucce cal. 9 e 80 kg. di balistite. Il materiale venne rimosso dai rastrellatori.

Gli agenti operanti, saputo che lo scantinato era stato preso in affitto dal Baroni, dal Fichera e dal Visintin, procedettero al loro fermo e li denunciarono all'autorità competente. Ieri il caso non è apparso molto grave. L'avv. Padovani ha chiesto la libertà provvisoria degli accusati, che è stata concessa. Essi dovranno ricomparire in Corte fra sette giorni.

Il giudice Curry si è occupato ieri anche dell'ex sergente della Polizia, Giuseppe Renner, comparso in istato d'arresto. Nel corso di una perquisizione in casa del Renner, la Polizia aveva rinvenuto una pistola cal. 9 con 59 cartucce che, a suo dire, gli era stata regalata da un collega quando egli era ancora in servizio presso la P. C. E' stato rimesso a piede libero, ma dovrà rispondere prossimamente davanti alla Corte sommaria alleata.

Piacciono i pantaloni rossi alla giovane profuga

Fernanda Calcina è una ragazza profuga, giovane e bella, che ama i colori vivaci e i pantaloni. Infatti gira sempre per il campo di Prosecco, dove è alloggiata, in pantaloni rossi e le piace chiacchierare un po' con tutti. Il 3 corrente venne pescata a scambiare due parole con un militare inglese, che si trovava, però, al di là del recinto, in compagnia di un borghese. Un guardiano del campo le fece rilevare che era proibito parlare con i militari, ma la ragazza gli rispose che lei stava parlando con il borghese e non con il soldato.

Dato che il guardiano insisteva e che a un dato momento le aveva ordinato di allontanarsi, lei lo minacciò con una bottiglia che teneva in mano, giurando che gliela avrebbe rotta sulla testa se non la lasciava in pace. Finì in cella per cinque giorni, così dice il rapporto della Polizia, ma ieri, alla Corte di rinvio, la Calcina ha vivamente protestato, affermando di aver fatto non 5, ma 10 giorni di cella e che gliene avevano promesso altri 5 se non la smetteva di girare con quei chiassosi pantaloni rossi.

Il giudice Curry, che a quanto sembra ha già avuto a che fare con lei, l'ha ammonita e prosciolta, avvertendola però che la prossima volta non ci sarà più perdono.

Un tram piomba addosso ai due scooteristi caduti

Due giovani amici sono stati ieri sfiorati dalla morte, sopraggiunta alle loro spalle sotto la specie di un convoglio tranviario. I due «vivi per miracolo» sono il barbiere Domenico Carucci, di 20 anni, abitante in via della Cereria 18, e il pescivendolo Ivo Bertoz, di 21 anni, abitante in via Giulia 96. Verso le 16, in sella alla motoleggera, targata GO 8528, essi percorrevano la via Giulia (erano partiti dalla casa del Bertoz) in direzione della Rotonda del Boschetto; lo scooter era pilotato dal Carucci, mentre il suo amico era in arcione sul sellino posteriore. L'incidente è avvenuto mentre essi si stavano avvicinando allo stabile n. 114 di via Giulia, dove il Carucci, per superare un motocarro in regolare sosta sul margine destro della strada, sterzava leggermente a sinistra. Mentre egli seguiva la conversione, la ruota anteriore della motoleggera andava ad urtare contro uno dei binari tranviari, piuttosto sopraelevato rispetto al livello stradale e, per l'attrito, la motoretta si ribaltava nella sede tranviaria assieme ai due giovanotti.

Un malaugurato caso ha voluto che, nello stesso istante, diretto verso il capolinea di San Giovanni, sopraggiungesse un convoglio tranviario della linea «3», manovrato da Giovanni Ciullo, di 37 anni, abitante in androna San Colombo 7/1. Il tranviere ha subito rallentato, ma, data la brevissima distanza intercorrente tra il convoglio e il groviglio umano steso sui binari, l'investimento è stato inevitabile: il salvagente della motrice si è abbattuto sui due malcapitati e sulla motoleggera. I passeggeri del tram non hanno potuto trattenere un urlo di raccapriccio.

Fortunatamente, però, l'incidente non si è risolto in una tragedia. Intorno ai due giovani sono accorsi alcuni passanti, i quali sono riusciti a rimetterli in piedi, mentre altri telefonavano alla CRI dal vicino posto di Polizia. Una autolettiga è arrivata prontamente sul luogo dell'incidente, ha caricato i feriti e li ha trasportati all'ospedale, dove il Bertoz è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di due mesi per la frattura dell'ulna e del radio destro con grave dislocazione ed escoriazioni multiple; il Carucci è stato invece trattenuto in osservazione con prognosi di 8 giorni, per ferite lacero-contuse alla regione fronto-parietale destra e contusioni escoriate multiple. La motoleggera ha subito ingenti danni.

Sempre nella rassegna degli incidenti, va notato quello occorso durante la mattinata al commesso Elio Luches, di 21 anni, abitante in via Guerrazzi 15. Verso le 10, in sella alla motoleggera, targata TS 5265, egli si stava dirigendo dalla via Oriani in via Carducci. Il centauro era giunto nei pressi della farmacia Picciola, quando la solita imprudente signora — in questo caso è riuscita a mantenere l'incognito — gli tagliava improvvisamente la strada; il Luches, per evitarla, sterzava bruscamente e si rovesciava al suolo con la motoretta. Rialzatosi, egli è ricorso al vicino ospedale, dove i sanitari gli hanno medicato ferite lacero contuse al palmo della mano sinistra, guaribili in 5 giorni.

L'incidente immediatamente successivo è accaduto alle 11, quando, pilotando il suo ciclomotore «Motom», Pietro Rosso, di 31 anni, abitante in via Limitanea 3, percorreva il viale D'Annunzio in direzione di piazza Garibaldi. All'altezza della via Raffineria, il Rosso andava ad urtare Luciano Ballarin, di 24 anni, abitante in via della Guardia 44, il quale, camminando nella zona pedonale, gli aveva tagliato improvvisamente la strada dalla destra. In seguito all'urto, ciclista e pedone finivano a gambe all'aria, ma mentre il Rosso poteva rialzarsi incolume, il Ballarin ha dovuto essere raccolto dalla CRI, i cui sanitari lo hanno accompagnato all'ospedale, dove veniva trattenuto in osservazione con prognosi di 7 giorni per ferite lacero contuse all'avambraccio destro, sublussazione della clavicola sinistra, escoriazioni alla gamba destra e contusioni all'occipite.

Nella scia di un amico che lo precedeva di poco, verso le 13.30, lo studente Giordano Feresin, di 15 anni, abitante in via Aleardi 5, percorreva in bicicletta il viale Miramare in direzione di Barcola, dove i due ragazzi si recavano per fare il bagno. Superato di poco il cavalcavia ferroviario, il Feresin finiva, all'improvviso, a gambe all'aria, e si abbatteva svenuto nei pressi del marciapiede. Intorno al ragazzo sono subito accorsi dei passanti, qualche macchina si è fermata, e un automobilista ha infilato sotto la testa del povero Feresin un cuscino. Cos'era accaduto? Sull'incidente esistono due versioni: secondo taluni, il giovane ciclista sarebbe stato colto da un capogiro, dovuto ai cocenti raggi solari. Secondo altri, il Feresin sarebbe andato a urtare contro una motoretta in sosta al margine della via e sarebbe perciò caduto assieme al ciclo. Trasportato all'ospedale dalla CRI, il ciclista è stato trattenuto in osservazione con prognosi di 5 giorni per ematomi al parietale sinistro, escoriazioni al gomito sinistro e stato commozionale.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 8510 (8495), Bastogi 1313 (1294), Generali 13390 (—), Ras 5450 (—), Cantoni 11500 (11450), Olcese 1685 (1720), Cucirini 7350 (7400), Un. Manif. 65000 (64000), Rossi 16000 (16150), Fisac 147 (152), Fibre 2790 (2195), Snia 1388 (1381), Finsider 453 (453.50), Ilva 264 (265.50), Catini 1361 (1358), Fiat 888 (882), Sade 1043 (1040), Edison 2261 (2235), Seso 2140 (2110), Sip 1251 (1250), Vizzola 2280 (2262), Merid. 1085 (—), Rom. El. 3725 (3755), Terni 194 (193), Stet 2305 (2310), Eridania 22325 (22350), Anic 1290 (1288), Saffa 1325 (—).

TRIESTE

Generali 13375 (—), Finmare 360 (—), Assicuratrice 3500 (—), Ras 5480 (—), Snia 1386 (1387), Crda 1363 (1353), Pirelli S. p. A. 1930 (1939).

Valute libere: Sterlina 6100, marengo 4575, unitaria 1720, dollaro 626, svizzero 146.75.

NAVI IN PORTO

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 5 «Zaule» (it.); B. 10 «Skopje» (jug.); B. 14 «P. Blessas» (gr.); B. 15 «Barletta» (it.); B. 20 «Esperia» (it.); B. 23 «Irma» (it.); B. 33 «P. Acony» (br.); B. 41 «Leme» (it.); B. 43 «Africa» (it.); B. 44 «Barbara Lykes» (am.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Luisa» (it.). Ars. Dock: «Allegra» (it.), «Stromboli» (it.). Scalo Legnami N.: «Maria Carla» (it.), «T. Cosulich» (it.). Scalo Legnami E.: «Nakhshon» (isr.). Ilva Nuova: «Elba» (it.). S. Rocco: «Bogliasco» (it.). S. Rocco Dock: «Car-

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

BUDAPEST MINACCIATA dalla piena del Danubio

Nessuna malattia epidemica in Austria - Un altro contributo del Papa in favore delle popolazioni alluvionate - I morti in Baviera sono otto

Vienna, 14

A Vienna il livello del Danubio, dopo aver raggiunto un massimo di metri 8.61, ha incominciato a decrescere questo pomeriggio ed è diminuito di un centimetro. La piena del fiume si sta dunque spostando verso sud-est, dove si vanno prendendo tutti i provvedimenti necessari per limitarne gli effetti.

Ancora gravissima è la situazione in molte località rivierasche dell'Alta e della Bassa Austria. Migliaia di case sono invase dalle acque e decine di migliaia di persone sono state ricoverate in alloggi provvisori. Uno dei primi provvedimenti decisi dal Comune di Linz è quello di iniziare subito dopo l'alluvione la ricostruzione di varie centinaia di abitazioni.

Nonostante la catastrofe che ha funestato e continua a colpire territori così vasti, l'approvvigionamento alimentare e idrico di Vienna si è sempre svolto regolarmente e non ha subito neppure la più piccola interruzione. Le autorità austriache hanno smentito le voci secondo cui in seguito alle inondazioni si sarebbero diffuse malattie epidemiche. La situazione sanitaria si mantiene perfettamente normale. Si poteva temere un pericolo di epidemie, ma per fortuna non si è ancora verificato alcun caso allarmante.

Il Sommo Pontefice Pio XII ha fatto pervenire al Cardinale Innitzer, una nuova oblazione di 125.000 scellini per le popolazioni austriache dei territori alluvionati. Nei sobborghi di Vienna, un camion militare sovietico a bordo del quale si trovavano dei soldati che si recavano a partecipare ai lavori di difesa contro l'inondazione, si è ribaltato durante una discesa. Un soldato è rimasto ucciso, tre gravemente feriti.

Radio Budapest annuncia che nella capitale ungherese il Danubio è salito di 50 centimetri e il suo livello continua a crescere. In due punti l'acqua ha rotto le dighe di protezione, per riparare le quali stanno lavorando le truppe del Genio. Il Consiglio dei Ministri ungherese, che si è riunito per studiare la situazione, ha nominato un Comitato di lotta contro le inondazioni.

Continua lo sgombero da Bratislava e da molte zone cecoslovacche lungo le sponde del Danubio.

A Belgrado viene annunciato stasera che la Jugoslavia ha accettato un'offerta del Governo ungherese al fine di coordinare gli sforzi dei due paesi per prevenire inondazioni in seguito all'estendersi della piena del Danubio. La commissione governativa jugoslava per le questioni fluviali ha pertanto proceduto alla creazione di uno speciale comitato di esperti incaricati di seguire la crescita del livello delle acque e di studiare misure atte a prevenire inondazioni lungo il corso superiore del Danubio, a partire dalla frontiera jugoslavo-ungherese.

A Monaco di Baviera il Primo Ministro Ehard ha assicurato che contrariamente a talune voci le vittime dell'alluvione nel Land Bavarese sono soltanto otto. Ehard ha poi sottolineato l'entità degli aiuti forniti in questa triste occasione dalle truppe americane e francesi in Germania ed ha annunciato che soccorsi sono giunti dall'Italia, dall'Olanda, Svezia e Svizzera.

MARGARET BALLA con gli ufficiali inglesi

Bonn, 14

Nella sua qualità di colonnello degli ussari la principessa Margaret ha assistito oggi a Sennelager a una grande parata delle truppe di occupazione britanniche dislocate nella Renania-Westfalia. La sorella della Regina è giunta a Sennelager pochi minuti dopo il mezzogiorno a bordo di una grande Rolls-Royce nera. Anche questa volta, come già all'arrivo, il maltempo che imperversa su tutta la Germania le ha impedito di prendere l'elicottero.

«Il colonnello Margaret» è stato ricevuto dal comandante generale dell'11.a Divisione corazzata britannica Sir H. E. Pyman, mentre la compagnia d'onore presentava le armi e le bandiere dei vari reparti si inchinavano a terra (è questo un segno d'onore riservato soltanto ai membri della famiglia reale britannica). Sotto una pioggia sottile ma incessante Margaret ha assistito alla sfilata delle truppe inglesi e successivamente a una manovra combinata dei reparti di fanteria e di quelli corazzati.

Questa sera a Bad Eilsen la principessa ha partecipato a un ballo dato in suo onore. Tremila persone l'hanno applaudita all'arrivo.

LA RIVINCITA DEL CALDO E' SOPRAGGIUNTA

UN'ONDATA CANICOLARE si abbatte sugli Stati Uniti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 14

Maggio, giugno e la prima metà di luglio erano passati senza che le cronache avessero da registrare la prima ondata di calore della stagione, che, appunto perchè la prima, è quella che disturba e stanca di più; il numero dei morti fino a stasera era di una ventina.

New York non fa eccezione: il termometro ha segnato 38 gradi all'ombra, giù alla punta dell'isola dove c'è una brezza che rende la calura più sopportabile; nel centro della città siamo arrivati ai 43 centigradi, naturalmente all'ombra, e non al livello stradale, dove gli scappamenti e i radiatori delle macchine ferme irradiano almeno un'altra quindicina di gradi all'infortunato passante che, per sopravvivere, deve attraversare la strada quando il traffico automobilistico è bloccato dai semafori.

Negli Stati al centro del continente, i danni economici sono rilevanti: un milione di polli morti nell'Oklahoma (se l'ecatombe sia proprio dovuta al caldo è una cosa che soltanto i polli sopravvissuti sanno con precisione) e nell'Ohio una grande parte dei raccolti è andata perduta. Il massimo assoluto finora registrato è stato toccato ad Ottawa, nel Kansas, dove il termometro è salito a 48 centigradi però tale Stato è uno dei pochi fra quelli centrali che non hanno registrato vittime.

L. R.

Scomparsa di un illustre drammaturgo

Giacinto Benavente è morto ieri a Madrid

Madrid, 14

E' morto oggi a Madrid, all'età di 87 anni, il commediografo spagnolo e Premio Nobel per la letteratura Giacinto Benavente. L'illustre drammaturgo era malato gravemente fin dal 20 giugno scorso.

Nato a Madrid nel 1866 da un illustre medico, Benavente intraprese dapprima gli studi giuridici, ma si lasciò più tardi attrarre dalla letteratura e raggiunse già verso i trent'anni una grande notorietà. Grazie a numerosi viaggi all'estero completò la sua formazione, apportando al teatro spagnolo molti elementi innovatori. Nel 1893 pubblicò una raccolta di versi e un'altra di racconti, ma la sua fama si dovette soprattutto alla prima opera drammatica pubblicata in quello stesso anno e recante il titolo «Il nido altrui».

Nel suo testamento, Benavente ha rivelato l'esistenza di una figlia naturale, Rosario Benavente Martinez, cui ha lasciato un terzo della sua fortuna. Non è nota con esattezza l'entità del patrimonio di Benavente ma si ritiene che ammonti a molti milioni di pesetas.

Il prototipo dell'«Ala volante» distrutto in un volo di prova

Londra, 14

Il prototipo del grande quadrimotore a reazione inglese denominato «L'ala volante» è precipitato oggi in un volo di prova. L'enorme bombardiere, caratterizzato dal particolare di avere le ali che formano un tutto unico dipartendosi lungo tutta la fusoliera, è caduto a piombo sul terreno dell'aeroporto di Cranfield, esplodendo nell'urto contro il terreno. «L'ala volante» avrebbe dovuto rappresentare il più veloce e più grosso, ad un tempo, bombardiere del futuro. L'apparecchio era «Top Secret», ed anche sulla sua fine pochissimi dettagli, oltre l'annuncio del fatto, sono stati distribuiti alla stampa. E' stato confermato che i quattro uomini di bordo tutti deceduti rappresentavano «un normale equipaggio di collaudatori per un volo sperimentale». Ciò parrebbe escludere che disegnatori o progettisti fossero a bordo del velivolo. L'aereo rappresentava un fatto nuovo nel campo degli aerei supersonici.

Tra Vanoni e Stassen un'ora e mezzo di colloquio

Londra, 14

Nella sede dell'Ambasciata italiana si è svolto un incontro tra il Ministro del Bilancio, Vanoni, e il direttore dell'amministrazione americana per gli aiuti all'estero, Stassen. Entrambi si trovano qui per partecipare alla conferenza preparatoria sulla convertibilità monetaria che avrà inizio domani.

Al colloquio, che è durato un'ora e mezzo, e ha offerto l'occasione per un proficuo scambio di idee su materie di comune interesse, hanno anche partecipato da parte americana, il Vice-Segretario del Tesoro Burgess, il Segretario di Stato aggiunto per gli Affari economici Waugh ed il delegato della F.O.A. per l'Europa, Tasca. Da parte italiana erano presenti anche il Governatore della Banca d'Italia Menichella, l'Ambasciatore Cattani e il Ministro plenipotenziario Magistrati.

UNA VISIONE DELLO SPETTACOLARE «TEATRO VERDE», ALL'ISOLA DI SAN GIORGIO, SUL CUI NATURALE E FANTASTICO FONDALE SI STAGLIANO I CAMPANILI E LE CUPOLE DELLE CHIESE VENEZIANE. L'IMMENSO COMPLESSO TEATRALE, DOVUTO ALLA MUNIFICENZA DI VITTORIO CINI, E' DOTATO DI UN PALCOSCENICO CHE SI RITIENE ESSERE IL PIU' VASTO SINORA COSTRUITO E DI UNO SCENARIO UNICO AL MONDO

«RESURREZIONE E VITA» SUL NUOVO PALCOSCENICO VENEZIANO

Un'evocazione evangelica sulla scena del «Teatro verde» nell'isola di San Giorgio

I personaggi del Vangelo raffigurati nei costumi e con i colori del Veronese e del Tintoretto - La rappresentazione spirituale espressa in un'armoniosa interpretazione mimica

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, 14

Nessun teatro al mondo può vantare una via d'accesso, non d'uguale, ma nemmeno somigliante a quella che guida lo spettatore al «Teatro verde» dell'isola di San Giorgio. Un primo chiostro, nobile e solenne nella sua architettura palladiana, chiamato anche chiostro degli allori. Un secondo chiostro, più piccolo, detto dei cipressi, sul quale si aprono le grandi finestre della biblioteca. Un lungo viale di pioppi in mezzo al verde del parco. Le luci di Venezia sono ormai alle spalle. Da lontano si profilano quelle del Lido. Davanti si intravvede la laguna, volutamente preclusa allo sguardo dai filari di cipressi che in antico diedero il nome all'isola. In quest'atmosfera classica e agreste al tempo stesso s'inserisce il «Teatro verde», che ricava quest'impressione di verde dalle siepi di bosso intercalate nella discesa dei gradoni della cavea, la quale in alto è circondata da un'ampia controcavea, mentre giù in fondo, fin sotto il vastissimo palcoscenico che ha 56 metri di apertura, sprofonda la fossa dell'orchestra. Di tutto quanto costituisce il complicato e modernissimo impianto di questo palcoscenico nulla appare, se non due cosiddetti parascena sistemati ai lati e già anch'essi ricoperti di verde. Camerini, servizi, locali per la masse dotati di ogni comodità, tutto è sotterraneo. Dal viale dei pioppi, le gradinate di accesso salgono dolcemente fra il verde, cosicchè dall'alto della controcavea il colpo d'occhio d'insieme è davvero suggestivo.

Il conte Cini, che il ripristino di tutto il complesso dell'isola di S. Giorgio maggiore e l'erezione del teatro ha dedicato alla memoria del figlio Giorgio, ha voluto che l'inaugurazione avvenisse con uno spettacolo che costituisse nel suo insieme un godimento spirituale, visivo e auditivo, arditamente collegando un testo tratto dalla vita di Cristo con un'interpretazione mimico-danzata, commentata da musiche scelte nella ricca messe della musica veneta del Cinque e Seicento, e costumi e scene ispirate dalla grande pittura veneziana del tempo. Se può riuscire difficile il trarre uno spettacolo omogeneo dal poco, anche più difficile e pericoloso è il trovarsi fra le mani una tale quantità di ispirazioni, di suggerimenti, di allettamenti, che nella loro multiforme bellezza appaiono a prima vista tutti egualmente validi. Affidato per la sceneggiatura a Orazio Costa; per la rielaborazione delle musiche a Virgilio Mortari e la direzione orchestrale a Gianandrea Gavazzeni; per la coreografia a Leonida Massine e la consulenza figurativa a Felice Carena; per i costumi a Veniero Colasanti e le scene a Virgilio Marchi — e non sono che pochi nomi fra quelli dei moltissimi collaboratori — la realizzazione scenica del sacro testo di «Resurrezione e vita» è riuscita ammirevole prima di tutto proprio per l'equilibrio raggiunto fra i vari elementi che la compongono.

Infatti la musica, pure costituendo una partitura a sè, in cui Mortari ha fuso senza alterarne il carattere e senza soluzione di continuità mottetti, cantate, fughe di Monteverdi, Benedetto Marcello e dei Gabrieli, accompagna lo svolgersi dell'azione sacra con pienezza di mezzi, ma anche con esatta rispondenza all'azione — incantevoli voci e suoni salivano verso l'alto cielo nella notte calma e senza stelle — e la parte mimico-danzata vi s'inserisce con una appassionata dedizione del gesto che, salvo rari momenti, domina sempre se stesso, così da diventare vera e propria danza soltanto nei punti adeguati e per il resto rimanendo intelligente interpretazione. Leonida Massine si è avvicinato al testo con umiltà e ha guidato con mano ferma la foltissima schiera degli interpreti danzanti, primi ballerini, solisti, corpo di ballo, i danzatori negri e le dodici bambine. Per scomporre e ricomporre molti dei suoi gruppi, l'ispirazione era a portata di mano: Veronese, Tiziano, Tintoretto. Da essi sono derivati i meravigliosi costumi di Colasanti, la ricchezza e la fantasia dei colori; dalle loro dame e dai loro gentiluomini, che nelle fogge sontuose del Cinquecento partecipavano al banchetto in casa di Simone (fedelmente riprodotto dalla tela di Paolo Veronese anche nelle tre grandi arcate sopra la lunga tavola), o assistevano alla resurrezione di Lazzaro, e piangevano ai piedi della Croce.

Dalla Natività alla discesa di Gesù nel Limbo, «Resurrezione e vita» si svolge in un prologo e due parti, comprendenti nel loro insieme quattordici episodi della vita di Cristo. Tutto è gioia nella «Natività», mentre una luce divina s'irradia dalla grotta di Betlemme; le danze dei pastori si snodano fra i solenni cortei dei Magi, nei quali i danzatori negri al seguito del Re Moro mettono una nota quanto mai pittoresca e vivace. Mercanti, madri, sacerdoti attorniano il gran Sacerdote nel tempio solenne nella sua architettura dorata, allorchè Maria e Giuseppe vi portano il Divino Bambino per la presentazione. E subito dopo subentra la danza disperata delle madri, che invano tentano di sottrarre i pargoli agli inferociti sgherri di Erode. Solo davanti all'angelo che veglia sulla grotta vuota essi si arrestano; ma già nello sfondo, Giuseppe, Maria e il piccolo Gesù, guidati da altri angeli candidi dalle grandi ali, si avviano verso l'esilio.

Gesù — interpretato da Loka, il figlio di Massine — discute fermo e tranquillo, malgrado la sua giovane età, coi dottori nel tempio. Gesù ha trent'anni, si è ritirato in preghiera nel deserto, i diavoli lo tentano; Egli resiste alle tentazioni e compie miracoli. La cena in casa di Simone è il quadro di Paolo Veronese in azione, uno scomporsi e ricomporsi dei singoli gruppi, anima di continuo la scena, mentre la Maddalena porge acqua e profumo a Gesù e distribuisce i suoi monili ai poveri. In questa scena Massine è riuscito a interpretare non solo l'episodio sacro, ma la stessa opera del pittore, serbandone intatta la purezza della linea. Alla cacciata dei mercanti dal Tempio seguono due parabole: liberamente danzata quella delle vergini savie e delle vergini folli, sobriamente interpretata quella del figliol prodigo. Al momento drammatico dell'assoluzione dell'adultera segue la soavità di Gesù fra i bambini, una scena ideata da Massine con una grazia incantevole e commovente. Siamo ora al miracolo culminante: la resurrezione di Lazzaro. L'orchestra e le voci del coro e dei solisti tacciono. Il pubblico è immerso nel più profondo silenzio. I parenti levano la lastra tombale. Cadono le bende. Il corpo lentamente ritorna alla vita. L'orchestra intona un canto commosso di gloria.

La seconda e ultima parte è certamente quella che presentava le maggiori difficoltà di realizzazione, dall'entrata trionfale a Gerusalemme alla solitudine di Getsemani, dal tradimento di Giuda alle beffe atroci delle guardie, dal processo dinanzi a Ponzio Pilato alla salita al Calvario, dalla deposizione dalla Croce alla Resurrezione. Il dramma della Croce è stato realizzato con una profonda intensità di espressione specie nella Deposizione e nel pianto delle Marie. Tutto in bianco e nero, il bianco degli angeli e delle anime liberate, il nero dei demoni sconfitti, lo episodio finale, che lascia da ultimo il Cristo immerso nella luce sfolgorante della Resurrezione.

Il giovane Angelo Pietri ha affrontato la tremenda parte di Gesù Cristo con una esatta percezione dei limiti ch'essa poneva alle sue qualità di mimo e di ballerino e l'ha tenuta dal principio alla fine a un alto livello d'interpretazione. Sobria e plastica Francesca Zingone nelle vesti di Maria. Ottimi tutti gli altri solisti e primi ballerini nei vari ruoli molto numerosi. Nel golfo dell'orchestra, il coro diretto dal maestro Zanon e i solisti Lucilla Udovich e Laura Didier, Raimondi, Sereni e Maddalena hanno contribuito alla bellissima esecuzione complessiva dello spettacolo, che il pubblico che affollava tutta l'ampia cavea ha accolto con calorosi applausi.

LUCIA TRANQUILLI

EDMONDO VASTALEGNA HA TENTATO DI SUICIDARSI

Voleva morire sulla tomba della moglie uccisa per pietà

Il penoso dramma dell'uomo uscito dal carcere

Milano, 14

Edmondo Vastalegna, l'uomo dell'eutanasia, poco prima di mezzogiorno, al cimitero maggiore, ha tentato di suicidarsi sulla tomba della moglie, recidendosi prima le vene dei polsi e ingerendo poi il contenuto di quattro tubetti di sonnifero.

Il caso di quest'uomo commosse tutta l'Italia. Egli uccise la moglie Palmira Belfiore che soffriva senza speranza, da anni, per un malattia di cuore: l'occlusione delle coronarie. Il pietoso dramma fu rievocato nel processo che si svolse alla Corte d'assise di Roma nel marzo 1952 e si concluse con la condanna dell'imputato a sei anni e otto mesi di reclusione, pena ridotta poi in appello di quattro anni. Edmondo Vastalegna aveva conosciuto la moglie nel 1919 a Napoli, dove egli lavorava come cameriere in un bar di via Toledo. Palmira Belfiore era dama di compagnia d'una vecchia signora: era snella di persona, modesta, economa, coraggiosa; così disse di lei il marito con voce accorata ai giudici dell'Assise.

Dopo un anno i due innamorati si trasferirono a Roma e presero alloggio in un piccolo albergo nelle vicinanze di piazza Paradiso. Non erano tempi floridi per Vastalegna. I suoi guadagni di cameriere bastavano appena per vivere. Il sogno di Palmira Belfiore era quello di avere un casa, ma dovette accontentarsi di una stanzetta in via dei Fienili, dove i due rimasero per trent'anni, fino alla sera del 14 febbraio 1951.

Il vero dramma dei coniugi cominciò nell'estate 1946. Una mattina Palmira appena levatasi da letto fu colta da un capogiro. Aveva allora cinquantacinque anni, ma ne dimostrava assai meno. Alla sera Palmira Belfiore fu presa da una paralisi e rimase a letto per un anno, senza potersi muovere. Arteriosclerosi e angina pectoris, dissero i medici. Nel marzo 1947 il marito la fece ricoverare all'ospedale. Tornata a casa, Palmira continuò per lunghi mesi a trascinare penosamente la sua croce, alleviata soltanto dai calmanti a base di narcotici che il marito stesso, dietro prescrizione medica, aveva cominciato a somministrarle. La Spasmalgina aveva il potere di calmare il dolore per cinque, sei ore e poco più; poi le sofferenze ricominciavano più acute di prima.

«Nel dicembre 1950 — raccontò Edmondo Vastalegna ai giudici d'Assise — cominciò mia moglie stessa a pregarmi di "aiutarla a morire". Prendi una rivoltella e spariamoci tutti e due — erano le sue parole —; se tu non vuoi morire, uccidi pure me. Mi farai una grazia».

Nel pomeriggio del 14 febbraio 1951, la moglie gli ripetè di ucciderla. La sua voce si faceva a volte implorante e durante la notte successiva Vastalegna si decise: sciolse quattordici pastiglie di barbiturici in un bicchiere di succo di arancia e lo porse alla moglie, che lo bevve fino all'ultima goccia. Poco dopo, Palmira Belfiore chiuse gli occhi e si assopì. Il veleno fece lentamente il suo effetto. L'uomo cercò anche allora di morire con la sua compagna: prese a sua volta venti pastiglie di sonnifero e si tagliò le vene del braccio sinistro. Ma il fratello del cameriere, giunto l'indomani mattina da Milano, riuscì a salvarlo.

Edmondo Vastalegna fu arrestato, processato e condannato. Scontata la pena, uscì dal carcere che pareva invecchiato di dieci anni e da allora sino a stamane ha vissuto come un automa, col ricordo nel cuore della moglie adorata alla quale egli aveva voluto risparmiare altri atroci dolori. Il 18 ottobre uscì dal carcere venendo ad abitare presso una cognata, in via Zoagli 7. Da qualche mese a questa parte Vastalegna era stato assalito dallo sconforto. Il ricordo della moglie, alle preghiere della quale aveva ceduto facendola morire, non gli dava pace. Lei era sempre presente. Alle 11.45 di stamane raggiunse il cimitero maggiore e, barcollando, giunto davanti alla tomba della moglie, si inginocchiò. Poi trasse di tasca una lametta per barba e si recise con taglio profondo le vene dei polsi.

Soccorso e portato all'ospedale, è ora in condizioni allarmanti poichè prima di recarsi sulla tomba della moglie aveva ingerito anche il contenuto di un tubetto di barbiturici. Spera di morire.

Le indagini a Foggia

LA TERZA AUTOPSIA del cadavere della Terpin

Foggia, 14

Il cadavere di Maria Terpin è stato sottoposto oggi a Monte Sant'Angelo a una nuova autopsia, la terza dopo quella effettuata da un medico subito dopo la scoperta dei resti mortali della domestica goriziana e quella compiuta da un collegio di esperti per disposizione delle autorità inquirenti.

Il nuovo esame necroscopico è stato compiuto dal prof. Barbera, specialista in anatomia patologica dell'Università di Bari. I risultati di questa nuova perizia non sono stati resi noti. Sembra, però, che il prof. Barbera non abbia potuto accertare nulla, essendo il cadavere della ragazza in stato di avanzata putrefazione.

Intanto il cap. Giglio, l'ufficiale dei carabinieri incaricato delle indagini, continua gli interrogatori delle persone che affermano di aver avuto rapporti con la Terpin. Ancora, a quanto pare, non sono state raccolte prove decisive sulle cause della morte della giovane.

Al concorso nazionale

Brillante affermazione del Cineclub Trieste

Montecatini, 14

Si è svolto a Montecatini alla presenza del Sottosegretario on. Ermini, del presidente di Cinecittà e presidente della FEDIC comm. Tito Marconi, del regista Alessandro Blasetti e di altre personalità della cultura e del cinema, il quinto concorso nazionale del film a formato ridotto, organizzato dalla Federazione italiana dei Cineclub, cui hanno partecipato 47 gruppi con un totale di 227 film.

Il Cineclub Trieste - Centro studi cinematografici ha concorso, ottenendo vivo e meritato successo, con il cortometraggio «Artefici della proiezione» di Lady Reggente, classificatosi terzo nella sezione esordienti, e con i documentari di Tullio Mainardi, per il commento di Lida Fragiacomo, «Ialea» e «Nasce una nave», risultati rispettivamente al quarto e quinto posto nella categoria anziani.

Vivo successo ha meritato pure il documentario di Tullio Mainardi «Miramare», presentato fuori concorso.

L'affermazione del Cineclub Trieste è fra le più lusinghiere e premia l'attività appassionata di un gruppo di giovani e animosi cultori del formato ridotto, distintisi ormai in numerose prove nazionali.

LE INDAGINI SUL PRESUNTO CARTEGGIO MUSSOLINI

Fra i molti documenti un «testamento spirituale»

Anche questo testo è risultato apocrifo - Il sistema del «fermo posta» usato dal De Toma

Roma, 14

Nelle cassette di sicurezza di Enrico De Toma sequestrate in Svizzera, e talune aperte con la fiamma ossidrica, per la mancanza delle chiavi, è stato trovato frammisto al copioso armamentario di cui si servirono i falsari per fabbricare lo «storico» carteggio, anche un testamento spirituale di Mussolini, naturalmente apocrifo. Il testo di esso (non è ancora ben chiaro a che cosa dovesse servire il documento) conclude accusando Badoglio, Dino Grandi e Casa Savoia della rovina d'Italia.

E' stata questa la principale novità in cui si sono imbattuti il Sostituto Procuratore della Repubblica di Milano dott. Gresti e i funzionari elvetici che hanno partecipato alla ricognizione giudiziaria per il reperimento delle prove materiali della colossale mistificazione, ricognizione compiuta lunedì e ieri dal magistrato cui è affidata l'istruttoria sull'affare De Toma. Difatti, rientrato lunedì notte, il dott. Gresti era ripartito per la Svizzera ieri, per verificare il contenuto di altre due cassette di sicurezza.

Oltre che sul testamento spirituale di Mussolini il giudice ha concentrato la sua attenzione su diverse pagine del volumetto: «Storia di un anno — Il tempo del bastone e della carota» rinvenute sparpagliate in una cassetta. Sono quasi tutte pagine riproducenti lettere autografe di personaggi politici. Come venne a suo tempo riferito, due copie dello stesso volumetto furono sequestrate dalla polizia nell'abitazione milanese di Camnasio, il «consulente storico-diplomatico» del De Toma.

Fra le carte sequestrate c'è infine una copia del «Popolo di Italia» che porta sulla testata scritta a penna la firma «Mussolini».

In attesa che tutto il materiale sia messo a disposizione della Procura della Repubblica di Milano attraverso le normali vie diplomatiche, la polizia federale svizzera avrebbe comunicato in via ufficiosa alle autorità italiane i risultati di alcune indagini condotte sul De Toma durante la sua permanenza in Svizzera. Fra l'altro si è accertato che oltre a sparpagliare le prove della contraffazione presso numerose banche, l'ex ufficiale della guardia nazionale repubblicana aveva adottato la precauzione di non portare con sè carte e documenti se non per brevissimo tempo. Per effettuare il trasporto del materiale da un luogo all'altro egli usava il sistema del «fermo in posta».

Con il falso nome di Vinicio Taverna quale mittente, egli spediva i plichi al suo vero nominativo «fermo posta» nelle città nelle quali si recava di volta in volta. Ritirati i documenti e tenutili con sè il tempo strettamente indispensabile, usava lo stesso sistema per i successivi spostamenti.

Si presume che entro domani giovedì il giudice Gresti completerà il suo sopraluogo in Svizzera e potrà procedere poi all'interrogatorio del De Toma.

La traduzione del De Toma alle carceri di Milano è prevista per questa notte o domani.

Raccapricciante disgrazia nelle acque del Lido di Venezia

Venezia, 14

Una raccapricciante disgrazia si è verificata a circa 170 metri dalla spiaggia del Lido, in prossimità della diga. Un motoscafo, pilotato dal trentenne Gino Casarin, di Venezia, avente al traino un idro-sci, nel compiere a forte velocità una curva, andava ad investire la studentessa Federica Bianchi di Alfredo, di 19 anni, da Fino di Monasco (Como), che si trova a Venezia da alcuni giorni in qualità di vigilatrice di un gruppo di bambini inviati alle cure marine.

Il natante, dopo aver urtato la Bianchi, la colpiva con una pala dell'elica alla gamba destra che rimaneva semi recisa all'altezza del ginocchio. All'urlo della poveretta il pilota arrestava il motore e quindi soccorreva la Bianchi prendendola a bordo e portandola a riva. Purtroppo all'ospedale è stato necessario procedere all'amputazione dell'arto offeso.

Il Casarin è stato fermato dalla polizia.

AL PROCESSO DELLE EVASIONI VALUTARIE

Chiesta dalla Difesa l'audizione di tre deputati

Roma, 14

La citazione di tre deputati, on. Virgilio Nasi, Mario Assennato e Vannuccio Faralli, è stata invocata stamane al «processo dei miliardi» dall'avv. Raffaele Cimmino della difesa. I parlamentari dovrebbero intervenire in udienza come testimoni per illustrare le ragioni che li spinsero a presentare una interpellanza alla Camera l'11 luglio '51 sul fenomeno dell'evasione valutaria.

Lo stesso avvocato ha fatto inoltre rilevare che nel fascicolo esibito ai giudici il 6 luglio scorso dall'on. Ivan Matteo Lombardo, ex Ministro del Commercio con l'estero, figurano verbali sforniti di qualunque attestato di autenticità e documenti originali del Ministero del Commercio con l'estero, in situazione di irregolarità giuridica. Per ampliare gli accertamenti iniziati con l'escussione dei due ex Ministri, on. Lombardo e La Malfa, Cimmino ritiene altresì necessario ascoltare, come teste, l'ispettore generale del Commercio con l'estero dott. Giacomo Caruso.

La parte civile, invitata a formulare il suo parere sulla richiesta, si è opposta all'audizione dei tre parlamentari mentre ha appoggiato la domanda di citazione del Caruso.

Quanto ai documenti forniti ai magistrati dall'on. Ivan Matteo Lombardo, il patrono di parte civile ha fatto notare che alcuni di essi possono esser restituiti al Ministero per venire autentificati mentre per gli altri non si ravvisa uno stato di irregolarità.

«E' prassi costituzionale — ha affermato l'avvocato dello Stato Carbone — che i Ministri uscenti, quali organi politici responsabili del loro operato dinanzi alla Camera anche in epoca successiva alla cessazione dalla carica, portino con sè documenti originali atti a provare la natura di direttive politiche da essi impartite».

La parola è stata quindi concessa al Pubblico Ministero il quale si è dichicarato favorevole alla citazione di tutti e quattro i testimoni indicati dalla difesa, mentre ha ritenuto infondate le osservazioni fatte dall'avv. Cimmino in ordine ai documenti esibiti dall'on. Lombardo.

«Il deputato — egli ha detto — è stato da noi citato per deporre su fatti attinenti alla sua attività di Ministro del Commercio con l'estero. Aveva quindi tutto il diritto di fornire ai magistrati il materiale in suo possesso a sostegno delle sue dichiarazioni».

Il Tribunale si è riservato di prendere una decisione in proposito nel prosieguo del dibattimento.

Il resto dell'udienza è stato occupato da un confronto fra gli imputati Mario Levi Minzi e Franco Gaddini. Il primo di essi ha riconosciuto di avere lasciato all'altro fogli intestati alla propria ditta Simes, in bianco o con la sua firma, ignorando l'uso che di essi sarebbe stato fatto.

A CENTO ALL'ORA PER GIUNGERE PRIMA DEL TRENO

SVENTATA UNA RAPINA nel centro di Porretta

Bologna, 14

Solo stasera la Questura di Bologna ha rivelato una drammatica azione della «Mobile», che ieri, con un vertiginoso inseguimento a 100 km. all'ora sull'autostrada Porrettana, ha sventato all'ultimo minuto una rapina a mano armata a una gioielleria del centro di Porretta.

L'operazione si era iniziata alcuni giorni fa, quando si notarono incontri sempre più frequenti, in alberghi e locali malfamati, di cinque giovani pregiudicati. In un primo tempo si pensò che essi preparassero un furto. Ma i cinque comprarono armi da taglio, il che fece sospettare che ordissero una rapina. Le indagini — predisposte segretamente e intensificate agli ordini del Questore Roteni — accertarono che i cinque avrebbero raggiunto in treno la zona, ancora indefinita, fissata per il «colpo». Agenti appostati alla stazione li videro infatti ieri sera, prendere il treno per Porretta.

Immediatamente sono partite per quella cittadina termale le due velocissime auto della «Mobile», con due squadre di agenti. Bisognava giungere prima del treno, per poter seguire le mosse dei cinque pericolosi delinquenti. La folle corsa delle due macchine da Bologna a Porretta ha permesso alla polizia di arrivare in tempo. Con la collaborazione dei carabinieri del luogo, gli agenti, non visti, sono riusciti a seguire i cinque fino alla gioielleria Pranzini, un elegante negozio del centro.

Qui gli agenti si sono gettati improvvisamente sui giovani delinquenti, e li hanno ammanettati prima che essi potessero reagire. Nelle loro tasche sono stati trovati pugnali e rasoi.

I cinque — Eugenio Amianti, di 24 anni, Romolo Canè, di 21, Celestino Masotti, di 21, Gilberto Civolani, di 22, tutti di Bologna e Eugenio Masini, di 29, di Porretta — hanno confessato che volevano entrare nel negozio, stordire la proprietaria, Tina Pranzini, far man bassa dei preziosi, ed allontanarsi su una macchina che era nei pressi incustodita. Essi saranno denunciati all'autorità giudiziaria per tentata rapina.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'Italia la pressione va aumentando mentre affluisce da Nord-Est aria temperata umida. Una moderata perturbazione proveniente dalla Francia influenzerà il Piemonte, la Lombardia e le Alpi orientali con annuvolamenti anche intensi e qualche pioggia. Sulle restanti regioni settentrionali, sulla Sardegna, su quelle del medio versante tirrenico e sulla Sicilia tempo buono. Sulle regioni del medio versante adriatico, sulle regioni meridionali e sulla Sicilia orientale scarsi annuvolamenti irregolari che tenderanno a intensificarsi durante le ore pomeridiane con possibilità di qualche breve pioggia sulle Puglie e sugli Abruzzi. Temperatura in leggero aumento ovunque. Il medio e basso Adriatico, lo Jonio e il canale di Sicilia mossi con moto ondoso in diminuzione. Calmi o poco mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime: Bolzano 10.6, 20.4; Trento 14.4, 29.2; Torino 10.7, 26.2; Milano 19, 28.5; Venezia 17.1, 26; Genova 20.4, 29.5; Bologna 16.4, 26.8; Pisa 16.5, 27.4; Firenze 16, 29.1; Perugia 14.9, 23.5; Ancona 19.5, 24.4; Pescara 16.8, 24.4; Roma 16, 29; Napoli 17.8, 26.9; Campobasso 7, 14.2; Bari 20, 26.2; Potenza 13.8, 17.6; Reggio Calabria 20.6, 26.2; Palermo 19.7, 24.1; Messina 20.2, 25.5; Catania 17.7, 27; Sassari 15.4, 24.4; Cagliari 18.3, 28.6.

GIORNALE SPORT

AL TOUR UNA TREGUA D'ARMI

Tre comparse alla ribalta: Vivier batte Forlini e Mahé

Tutti i protagonisti nel gruppo che giunge al traguardo di Vannes staccato di 8 minuti

Vannes, 14

Vivaci commenti, stamane, alla partenza della settima tappa del Giro di Francia, la Brest-Vannes di 211 km. su terreno pianeggiante, a proposito dell'attacco sferrato nella tappa di ieri dagli svizzeri contro Bobet. Varii sono i pareri sulla probabilità che oggi la cosa si ripeta. Ma la maggioranza ritiene che gli svizzeri, oggi, si terranno tranquilli e riserveranno energie e volontà per le prossime tappe che avvicinano il Tour alle salite dei Pirenei. Fra queste prossime fatiche ve n'è anche una non indifferente, quella di venerdì, che impegnerà i corridori sui 334 km. della Angers-Bordeaux. E' la tappa che precede il giorno di riposo; ma è anche una giornata che può risultare ricca di sorprese se i corridori non saranno tacitamente d'accordo di risparmiarsi.

Alla partenza da Brest due defezioni: lo spagnolo Langarica, che ieri s'era ferito al gomito in una caduta, ed il regionale Ruffet, sofferente di sciatica. Sono quindi soltanto 94 i corridori che prendono il via.

Sin dalle prime battute si capisce che i corridori bretoni, nel lasciare la loro regione, sono decisi a distinguersi. E' difatti al 17.o km. che Guerinel, della squadra dell'Ovest, composta di bretoni, la stessa che ha perduto il caposquadra Robic, prende il largo, gli si accoda quasi subito lo svizzero di turno Croci Torti. I due procedono svelti, ed al controllo volante di Chateulin (49 km.) hanno più di tre minuti di vantaggio sul gruppo, dal quale, frattanto, sono riusciti ad evadere l'anziano Apo Lazarides, Francois Mahé e Vivier. Questi tre, al controllo volante di Quimper, precedono il grosso di quasi un minuto, ma sono ancora a tre minuti dai due fuggitivi.

Quattro chilometri dopo Quimper, un'altra defezione. E' Hassenforder che abbandona, dichiarando di non essere in buone condizioni e che è stufo del Giro di Francia. Aggiunge che d'ora in poi correrà soltanto le gare classiche in linea.

Lazarides, Vivier e Mahé coronano l'inseguimento dieci chilometri dopo Quimper e raggiungono Guerinel e Croci Torti. Ma dal gruppo sono ora riusciti a fuggire anche il secondo svizzero, Schaer, terzo in classifica generale a meno di un minuto da Bobet, e lo spagnolo Alomar. A Concarneau, controllo volante a 100 km. dalla partenza, i due sono a solo mezzo minuto dai cinque fuggitivi e precedono [illegible] a Tregung, i fuggitivi vengono riassorbiti.

Ma, come già altre volte, è proprio al momento del ricongiungimento che si produce una nuova fuga. Mahé e Vivier, ai quali si aggiunge Forlini, a Lirient (152 km. dalla partenza e 59 dall'arrivo) si staccano e in breve prendono cinque minuti di vantaggio sul gruppo che, constatato che nessuno dei tre è pericoloso per i primi posti della classifica generale, non intende rinnovare lo sforzo dell'inseguimento di poco prima.

I tre, perciò, approfittano della situazione ed accentuano il vantaggio. A Lorient, sotto la pioggia, ma con un sensibile vento in favore, il gruppo è condotto da Brankart e Faanhof, e Bobet si dà da fare nelle prime file sorvegliando gli svizzeri. Altri venti corridori seguono a quattro minuti dal gruppo. Vivier, Mahé e Forlini arrivano a Vannes con circa otto minuti di vantaggio e disputano la volata. E' Vivier che prevale su Mahé e Forlini. Quest'ultimo, vincitore della tappa di ieri, compie un buon balzo nella classifica generale portandosi al quinto posto. Bobet conserva ancora, con pochi secondi di vantaggio su Koblet, la maglia gialla.

FRANCO ROSSI

Classifica generale

1)	BOBET (Fr.)	ore 38,45'41"
2)	Koblet (Svizzera)	a 17"
3)	Schaer (Svizzera)	a 59"
4)	Kubler (Svizzera)	a 5'58"
5)	Forlini (Ile)	a 6'46"
6)	Desmet (Belgio)	a 7'36"
7)	Wagtmans (Ol.)	a 7'52"
8)	Bauvin (N-E-C)	a 8'30"
9)	Van Est (Olanda)	a 9'04"
10)	Forestier (Fr.)	a 10'35"
11)	Deledda (Fr.)	a 11'26"
12)	Ockers (Belgio)	a 12'44"
13)	Alomar (Spagna)	a 14'31"
14)	Gaul (Luss.-Au.)	a 14'35"
15)	Vivier (S - O)	a 14'48"
16)	Carle (Ile)	a 15'
17)	Voorting (Ol.)	a 15'28"
18)	Vitetta (Sud-Est)	a 15'30"
19)	Darrigade (Fr.)	a 15'40"
20)	Buiz (Spagna)	a 16'39"
21)	Geminiani (Fr.)	a 17'49"

Classifica per squadre

1)	SVIZZERA	ore 116,21'58"
2)	Francia	116,24'26"
3)	Belgio	116,39'58"
4)	Olanda	116,42'14"
5)	Ovest	116,47'59"
6)	Nord-Est-Centro	116,48'04"
7)	Ile de France	116,54'14"
8)	Sud-Ovest	116,56'02"
9)	Spagna	117,01'26"
10)	Sud-Est	117,07'13"
11)	Luss.-Austria	117,18'30"

Ordine d'arrivo

1) VIVIER (Sud-Ovest) in ore 5,24'22"; 2) Mahé (Ovest) s. t.; 3) Forlini (Ile) s. t.; 4) Kubler (Svizz.) 5,32'06"; 5) Ockers (Bel.), 6) Schaer (Svizz.), 7) Van Est (Ol.), 8) Van Den Brandan (Bel.), a pari merito col tempo di Kubler altri 77 corridori fra cui Bobet, Koblet e tutti i migliori. Non partiti: Langarica e Ruffet. Ritirato Hassenforder.

Verso il G. P. di Ascot

Grande interesse per "Botticelli,, in Inghilterra

Londra, 14

L'uomo più famoso in questi giorni a New Market, il grande centro ippico britannico è un uomo dai capelli neri, Bob Biagi. Egli deve la sua popolarità al fatto di essere figlio di italiani e di parlare molto bene tale lingua. Nel suo bar si danno convegno gli appassionati di ippica (ed a New Market formano ovviamente una legione), nell'intento di strappare a Bob i segreti di «Botticelli», il fuori classe italiano iscritto alla grande corsa di sabato ad Ascot.

Tutti sono convinti che Bob la sappia lunga su «Botticelli». Il rubicondo pasticcere non si sbottona e intanto nuovi clienti acquistano nel suo negozio per aver modo di fare una chiacchierata e magari di strappare qualche informazione. [illegible] un po' [illegible] in allenamento da «Botticelli» guidato dal Camici, sulla pista dell'ippodromo di New Market. Tuttavia gli esperti non si sono lasciati andare a conclusioni sfavorevoli. [illegible] cavalli [illegible] sempre prima [illegible]. Non si dimenticano [illegible] dall'Italia. [illegible] scritto in un giornale londinese, produce ogni anno un galoppatore di fama.

STASERA ALL'IPPODROMO DI MONTEBELLO

In un confronto d'eccezione quattro anni e classe massima

Nel convegno di corse al trotto che avrà luogo questa sera all'ippodromo di Montebello, con inizio alle ore 20.45, il ruolo principale sarà tenuto dal Premio del Lavoro che vedrà opposti alla classe massima, con venti metri di abbuono, i migliori cavalli di quattro anni.

La competizione vedrà ai nastri i seguenti probabili partenti: Opel (P. Bertoli), Erbarosa (M. Susmel) a m. 1680; Marengo (G. Bragalini), Gallodoro (E. Baraldi), Fiordaliso (A. Baldi), Mocolon (F. Tiego) a m. 1700. In genere quando i quattro anni sono messi a confronto con gli anziani della classe massima, hanno sempre corso al limite delle possibilità obbligando gli avversari a viaggiare con medie di prestigio. E appunto alla massima velocità dovrebbe svolgersi il confronto anche stasera, [illegible] si ha tra Opel ed Erbarosa parla a favore del cavallo di Bertoli che dopo un lungo periodo di eccellente forma ha finalmente colto quel gran successo che era nella aria da almeno un mese e mezzo. Erbarosa, indubbiamente più utilitaria, godendo di una condizione di forma [illegible] ha invece continuato a conseguire successi a catena. Stando agli ultimi raggagli gli anziani dovrebbero rendere agevolmente il distacco [illegible] ai quattro anni, ma sebbene le cifre delle ultime prestazioni siano eloquenti, la gara ha un buon margine di incertezza.

I nostri favoriti: *Premio dei Mercati*: Sinisco, Ombretta, Cilinger. *Premio della Produzione*: Elettrodo, Cantone, Alex. *Premio del Lavoro*: Opel, Erbarosa, Fiordaliso. *Premio dei Giovani*: Lucas, Adriano Romano, Tsano.

Deludono i nuotatori alla prima dei campionati

Positiva solo la prova di Pedersoli - Mediocre anche la prestazione di Romani
In decadenza le squadre maschili e femminili della Triestina e dell'Edera?

Il «via» ai campionati di nuoto non poteva raccogliere miglior successo dal lato partecipazione. Quattrocento atleti, in rappresentanza di 16 società, hanno disputato domenica a Roma e Bologna il primo concentramento di qualificazione; gli stessi atleti si ritroveranno domenica 25, nuovamente a Roma ed a Verona per le finali delle prime e delle seconde. Non altrettanto lusinghiero invece il successo tecnico. Poco, o nulla di eccezionale. Certamente molto hanno influito sulla modestia dei ragguagli tecnici, sia gli esami che hanno impedito ai nuotatori-studenti una preparazione accurata e tempestiva, sia la mancanza in alcuni centri di piscine coperte, e l'inclemenza del tempo che ha ostacolato la attività agonistica.

La prestazione di maggior rilievo, in campo maschile, spetta a Carlo Pedersoli, che a Roma ha nuotato i cento stile libero sotto il minuto (59"8) il che equivale ad un tempo inferiore di un decimo alla prova degli assoluti dell'anno scorso ma ancora lontano dal primato italiano, detenuto dallo stesso Pedersoli in 58"2. Lo stesso Pedersoli, che dedica maggior tempo alla pallanuoto quale centro della Lazio, non si è presentato alla gara nelle migliori condizioni di allenamento, per cui si può ben sperare in una sua miglior prestazione in sede europea.

La prova di Romani, il più completo nuotatore azzurro tra i liberisti, ha un po' deluso, se prendiamo in considerazione il 4'51"4 sui 400 metri, tempo che è di dieci secondi superiore al primato dello stesso pesarese (4'42"2). Ma Romani era stato poco impegnato, e del resto ha dato una chiara e convincente prova del suo valore nella frazione della staffetta libera, coprendo i 200 metri in 2'13" e passando i primi cento metri in 60"2! Sono apparsi invece inferiori all'attesa Paliaga e Dannerlein, entrambi sui 400 stile libero, ma Paliaga era al rientro dopo una lunga assenza, mentre Samoiedo è sulla via della ripresa morale e fisica dopo i due anni di squalifica. Ancora di rilievo il 60"7 di Massaria sui cento stile libero; il veneziano è pur sempre il nostro miglior dorsista, e considerata la del tutto deludente prova dei dorsisti (il miglior tempo è... dell'allievo Elsa con 1'15") sarebbe opportuno indirizzare subito Massaria nuovamente al dorso, tanto più che [illegible] che fa [illegible].

Il triestino Grilz, che gareggia per il Fiat Nuoto, ha registrato la miglior prestazione sui 200 [illegible] quella [illegible] zionale [illegible] mances[illegible] bio. [illegible] preso parte al concentramento di Bologna, sono terminate abbastanza lontane nella classifica a punteggio. E sorprende l'Edera, che con una squadra di minori speranze e consistenza, ha superato la Triestina scesa in campo al gran completo in tutte le gare. Degli alabardati il solo Cambiaso ha conquistato il primo posto [illegible] e tutta la squadra triestina è apparsa inferiore alle previsioni ed alla fama. [illegible] L'Edera invece ha messo in luce una buona promessa: Marussich che ha dominato la gara allievi 50 metri a farfalla. E ancora buoni tempi hanno registrato Vidulli e la staffetta 4 per 100 allievi che gli ederini hanno vinto davanti alla Rari Nantes Trento: quinta era la Triestina.

Se in campo maschile i triestini hanno un po' deluso [illegible] te da Canottieri Lecco, Bolzano Nuoto, Rari Nantes Trento, Rari Nantes Torino e Genoa Nuoto. La Triestina mancava, è vero, della Calligaris e tale assenza ha avuto il suo peso alla resa dei conti, ma la unica affermazione individuale colta dalla Gamacchio sui cento stile libero è davvero poca cosa, pensando che fino a qualche anno fa la Triestina, qualsiasi squadra avesse messo in acqua, era sempre nelle prime posizioni. Non vorremmo davvero che, nel nuoto, a Trieste le cose andassero peggio adesso che il CONI ci ha dato la piscina coperta!

A Modena la Canottieri Lecco ha confermato la sua solidità di squadra, ed ha presentato le migliori individualità nella Francoletti e nella Solari. E sorprende il secondo posto della Bolzano Nuoto, società nuova per la Serie A. Speriamo che le ondine alabardate sappiano fare meglio alla seconda prova di Cremona; ma il titolo è già abbondantemente ipotecato da parte della Canottieri Lecco.

IL MERCATO DEI CALCIATORI

Settimana della Spal

Dopo Broccini e Morin, ingaggiato dal Napoli il giovane Ferraro - Altre trattative in corso fra le varie società

Sfuggita quasi per miracolo alla retrocessione, sembra che la Spal faccia sul serio, risanando il suo magro bilancio e nel contempo provvedendo al rafforzamento della squadra. E' di pochi giorni la notizia della cessione di Bernardin all'Inter, per una somma non precisata più gli attaccanti Broccini e Morin. Non si fermano qui, però gli acquisti della società ferrarese; chè, in questi ultimi giorni, essa ha anche concluso con il Napoli il vantaggioso acquisto del centrosostegno Ferraro, che ebbe a disputare con successo alcune partite nella scorsa stagione.

Questa cessione ha vivamente scontentato i tifosi partenopei, i quali argomentano che già una volta il Napoli ha sbagliato riguardo ai centromediani, facendosi soffiare dalla Spal quel Bernardin che tanto ha fruttato ora. A parte la cessione di Ferraro, che ha fruttato alla società partenopea 15 milioni, il presidente Lauro ha concluso con il Cagliari lo scambio, quasi alla pari, Golin-Formentin. Golin è un'ala ambidestra che si è messa in ottima luce nel campionato dei cadetti, e il Napoli da tempo gli faceva la corte. Lo affare, per quel che riguarda le società può dirsi concluso. Ma è Formentin che mette ora i bastoni fra le ruote avendo detto chiaramente ai suoi dirigenti il suo pensiero: «O rimango, oppure me ne torno a Padova a giocare con la mia squadra di origine».

A Bologna si parla con insistenza del possibile ingaggio di Santamaria, il fortissimo terzino uruguayano, tramite la mediazione dell'ex rossoblu Garcia; mentre a Firenze si smentiscono le voci che prevedono il passaggio del difensore di rincalzo Capucci alla compagine petroniana. Agitati, al contrario, i sonni del presidente della Roma, Sacerdoti, che, per non aver annunciato, come previsto, l'acquisto di una grande mezz'ala (si parlava di Grillo) ha corso seri pericoli di linciaggio da parte dell'inferocita folla di tifosi.

A parte il malumore dei romanisti, a noi pare comunque che la Roma abbia fatto le cose sul serio, avendo provveduto all'ingaggio del fortissimo mediano (centro e laterale, all'occorrenza) Giuliano, e dell'ala ambidestra Boscolo, entrambi ceduti dal Torino in cambio di Pedrazzoli e Grosso. In relazione a questo affare la Roma si sarebbe anche impegnata a trattare con la Fiorentina, per conto della società granata, il trasferimento dei due attaccanti Bacci e Novelli. Le trattative sono in corso, ed alcune voci danno come già avvenuto l'acquisto dei due giocatori che la Fiorentina avrebbe lasciato liberi in cambio di settanta milioni.

Sempre vivi, da parte del Torino, gli approcci con la Lazio per Lovati; non è però certo che il portiere monzese, che tanto interessa all'allenatore Frossi, possa guadagnare la città della Mole; ed anzi si parla con insistenza del fatto che la Lazio più volentieri cederebbe al Torino il portiere Sentimenti IV, oppure quello di riserva De Fazio. Si apprende inoltre che contatti sono stati stabiliti fra i dirigenti torinesi e quelli lariani per l'acquisto del portiere Cardani del Como.

IL NOSTRO CICLISMO da una settimana all'altra

Un'intensa stagione: 74 corse sulle strade giuliane e del Friuli - Folte di partecipanti le gare di domenica

Nel bel mezzo della stagione ciclistica non sarà male considerare l'attività svolta durante i primi tre mesi ed i risultati conseguiti. A tutt'oggi nella zona Friuli-Venezia Giulia sono state disputate ben 74 corse delle quali 55 riservate ai corridori tesserati all'UVI vale a dire esordienti, allievi e dilettanti, 14 all'Enal e 5 all'UISP due enti, questi ultimi, ai quali l'UVI presta la sola assistenza tecnica. Come è logico, il peso maggiore dell'attività UVI è stato sostenuto dalle società friulane benchè anche quelle triestine, soprattutto nelle categorie riservate ai giovanissimi (esordienti e allievi) abbiano lavorato bene e comunque in modo superiore al previsto. Una buona parte di merito per quest'ultima attività spetta al comitato di propaganda giovanile costituitosi a Trieste all'inizio della stagione e che ha già dato ottimi risultati.

Domenica scorsa, giornata piena di gare in quanto si è corso un po' dappertutto. A Trieste una gara allievi e un'altra per enalisti. Questi ultimi hanno commemorato il compianto Elso Macor con una corsa intitolata al suo nome. Assenti i friulani perchè impegnati in una prova di campionato (attenzione per il futuro onde eliminare queste dannose concomitanze: la lotta si è ristretta ai corridori locali. La gara è stata vinta da Bonanno del locale dopolavoro postelegrafonici che sul traguardo ha superato il consocio e compagno di fuga Montilli. Corsa robustissima quella degli allievi. Una fuga a sei durata dal «via» all'arrivo, nei pressi del quale il goriziano Borgo (un ottimo ragazzo distintosi lo scorso anno fra gli esordienti dove conquistò il titolo regionale) è riuscito a staccare i compagni di fuga e vincere con lieve vantaggio, ma meritatamente, una veloce e combattuta competizione.

Calata in massa dei veneti a Sacile per il Trofeo Commercio che ha visto alla partenza ben 124 concorrenti. All'arrivo erano molto meno delle metà in conseguenza di un nubifragio scatenatosi poco prima del «via» che aveva ridotto le strade in uno stato pietoso. Quindi forature e cadute a getto continuo. Ha vinto il trevigiano Foltran che ha battuto in volata Visonà e Bernardi protagonisti, col trevigiano, della fuga decisiva. Pioggia, vento e strade pessime anche a Variano dove il sandaneliese Rosso, un giovane che promette molto, il quale ha ripetuto il successo di otto giorni fa della Coppa Ronchi. Questa volta però il generoso ragazzo di San Daniele non si è accontentato di vincere in volata ma per distacco fuggendo tutto solo a cinquanta chilometri dall'arrivo conquistando una magnifica affermazione sui migliori corridori veneto-friulani. A quasi 40 all'ora è stata disputata a Udine la terza prova del campionato provinciale enalisti. Principale protagonista e vincitore meritato della gara è stato l'ottimo De Luisa della ciclistica di Tarcento. Generosa la prova di Beinat, secondo arrivato.

Prima di chiudere segnaliamo con piacere che il Commissario Tecnico dell'UVI Proietti ha chiamato il dilettante Silvano Petrei del Gruppo De Luisa di Udine a disputare la terza prova indicativa per la formazione della squadra azzurra che parteciperà ai campionati del mondo dilettanti.

C. C.

Restituito ai "girini,, il passaporto dell' UVI

Milano, 14

Richiamandosi al disposto del 25 giugno u. s. ritenuto che non abbiano più ragione di sussistere i motivi di ordine tecnico che hanno originato la misura restrittiva a carico dei partecipanti al 37.o Giro d'Italia, la Commissione tecnico-sportiva dell'UVI ha deciso — con decorrenza immediata — di revocare il divieto di gareggiare all'estero. Tale provvedimento non pregiudica ogni altro procedimento di natura disciplinare pendente presso la competente commissione appello e disciplina.

Gardini godrebbe di un'amnistia

Milano, 14

Continua a circolare con insistenza negli ambienti sportivi la voce che il Consiglio direttivo della Federazione di tennis si accingerebbe a concedere l'amnistia a Fausto Gardini. Il presidente della Federazione però, interrogato in proposito, si è trincerato dietro un assoluto riserbo assicurando di essere all'oscuro di una iniziativa del genere. Tuttavia si ritiene tutt'altro che impossibile un'amnistia al campione italiano la cui partecipazione ai campionati nazionali assoluti darebbe tono alla manifestazione.

L'interessamento di S. E. Fracassi alle sorti dell'Unione Sportiva Triestina

Il Ministro riceve il presidente del sodalizio cittadino e lo assicura del suo appoggio

Ieri il presidente della Triestina ha avuto un lungo colloquio con il Ministro Fracassi, Consigliere politico italiano presso il Governo Militare Alleato. Il marchese Fracassi ha voluto essere dettagliatamente informato dei più importanti problemi che premono sul massimo sodalizio triestino e conoscere le più urgenti necessità. L'avv. Camillo Pollucci ha messo al corrente il Consigliere politico delle gravi e pressanti difficoltà economiche che preoccupano specie in questo momento in cui gli acquisti di due indispensabili elementi — Soldan e Nay — che comportano una spesa complessiva di 45 milioni, nonchè il rinnovo dei contratti con gli allenatori e con la compagine dei calciatori, rendono quanto mai urgenti le provvidenze finanziarie. Il Ministro Fracassi ha assicurato il presidente della Triestina di intervenire con vivo interessamento sia in sede nazionale che presso le autorità amministrative della Zona. In ordine al problema finanziario, l'avv. Pollucci ha pure conferito con il dott. Lino Sartori, direttore per l'economia e la finanza. A sua volta il dott. Sartori ha promesso il suo appoggio alla soluzione del problema.

La notizia, che dall'avv. Pollucci è stata subito portata a conoscenza del Consiglio direttivo, sarà certamente accolta col più vivo favore dalla cittadinanza la quale, specie in questi momenti di particolare sensibilità, avverte anche nelle maggiori competizioni sportive ragione di inserimento e sincronia nei rapporti con la vita nazionale.

La gara per motoleggere Coppa Nino Carponi

Continuano a pervenire al Lambretta Club locale le iscrizioni delle varie società per la gara di regolarità «I Coppa Nino Carponi», che si svolgerà domenica 25 luglio. La gara aperta a tutte le motoleggere fino a 125 cc. di cilindrata si snoderà sul magnifico percorso della Tarvisiana — raccordo Basovizzana — cave Faccanoni — Obelisco e Tarvisiana da ripetersi sette volte per un totale di 105 chilometri.

Il successo della manifestazione è assicurato dalla formula della gara che oltre alla media elevata di km. 50 orari metterà in luce la capacità dei singoli conduttori in quanto il controllo orario avverrà ogni 18 minuti cioè ad ogni giro.

Iscrizioni alla sede del Lambretta Club (Caffè Firenze, via Giulia 4) il mercoledì e il venerdì dalle 20 alle 21.

La Ginnastica Triestina ha aperto le iscrizioni ad un corso straordinario sui «fondamentali» della pallacanestro, riservato ai figli dei soci compresi fra i 12 e i 14 anni. Tale corso si effettuerà bisettimanalmente durante il periodo estivo per quegli allievi che avranno superato un esame tecnico-sanitario compiuto da una apposita commissione. Le lezioni saranno tenute dagli allenatori ingegneri Zar e Lenghi. La segreteria della società riceverà le iscrizioni fino al giorno 20 corrente, dalle ore 17 alle ore 19.

Si conclude il torneo "Coppa della lampada,,

Sul campo dei Salesiani di via dell'Istria si conclude questa sera il torneo cestistico maschile «Coppa della lampada», organizzato dal Don Bosco con la collaborazione del Comitato regionale della F.I.P. Dopo la disputa dei gironi eliminatori sono risultate finaliste le seguenti compagini: ACEGAT, Circolo Marina Mercantile, Don Bosco e Muggesana. Queste ultime due, vincitrici dei rispettivi gironi, si incontreranno per la vittoria del torneo, mentre le altre due formazioni si batteranno per il terzo posto. Ecco gli orari delle partite: ore 20.30: Muggesana-ACEGAT; ore 21.30: Don Bosco-Circolo Marina Mercantile. Al termine degli incontri verrà fatta la premiazione.

Ulrich «non ha tempo» di fare il soldato

Copenaghen, 14

Il noto tennista danese Torben Ulrich, eliminato dal torneo di Wimbledon di quest'anno perchè era giunto in ritardo per una gara di doppio, si trova oggi nei guai con la Marina danese perchè stamane non si è presentato al Centro reclutamento di Copenhagen. L'ora di presentazione scadeva alle undici. Tempo fa, quando aveva ricevuto la cartolina di reclutamento della Marina, egli aveva scritto alle autorità militari ringraziandole «per il gentile invito» ed aveva aggiunto che «con dispiacere» doveva rifiutarsi perchè non aveva tempo.

Il tennista potrebbe ora essere tradotto dalla Polizia al Centro navale e multato.

Elezioni all'A.S.C.A. Oggi, giovedì 15, avranno luogo nella sede sociale di via Crispi 7, le elezioni per il nuovo consiglio direttivo, che dovrà reggere le sorti del sodalizio per il biennio 1954-56.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicaz. autorizzata dall'A. I. S.